

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E
ISTITUZIONI NON PROFIT

A l 31 dicembre 2017, in base ai dati del secondo Censimento permanente delle istituzioni pubbliche, sono state censite 12.848 istituzioni, presso le quali prestano servizio 3.516.461 unità di personale, di cui 3.321.605 dipendenti (pari al 94,5 per cento del totale) e 194.856 non dipendenti (5,5 per cento). Tra il 2015 e il 2017 si segnala inoltre una ripresa del dinamismo occupazionale della PA, con significative differenze per tipologia occupazionale, genere e regione. Prosegue la tendenza alla riduzione del numero di unità locali, con l'eccezione del Mezzogiorno.

Sul piano della digitalizzazione si evidenzia un utilizzo eterogeneo delle tecnologie digitali tra le amministrazioni, con problemi di diffusione soprattutto nelle realtà comunali di dimensioni ridotte e ostacoli importanti rispetto alla disponibilità di risorse finanziarie e di capitale umano qualificato. I dati sulla formazione confermano l'orientamento a una formazione di tipo tradizionale e decisamente più contenuta in ambito ICT.

Nel 2018 le istituzioni non profit attive in Italia, secondo i dati del Registro statistico delle istituzioni non profit, sono 359.574 (+2,6 per cento rispetto al 2017) e impiegano 853.476 dipendenti (+1,0 per cento). Tra il 2016 e il 2017 l'incremento era stato rispettivamente del +2,1 e del +3,9 per cento. Le regioni con l'aumento più significativo di dipendenti sono: Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna e Campania. Sardegna, Puglia e Calabria si distinguono invece per l'aumento del numero di istituzioni.

Nel 2015, secondo i dati del primo Censimento permanente delle istituzioni non profit, in Italia sono 72.807 le istituzioni che svolgono attività orientate a persone con specifici disagi (il 21,7 per cento del totale); di queste 1 su 2 si rivolge a persone con disabilità fisica e/o intellettuale. Significativa anche la quota di istituzioni che si occupa di persone in difficoltà economica, con disagio psico/sociale, minori, immigrati, minoranze etniche e anziani.

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E ISTITUZIONI NON PROFIT

Dai censimenti decennali ai censimenti permanenti

I censimenti costituiscono la principale fonte di informazione statistica nell'analisi della struttura e delle caratteristiche delle istituzioni pubbliche e dell'istituzioni non profit nel loro complesso. L'Istat ha avviato un grande cambiamento nella storia censuaria e della statistica ufficiale, caratterizzata fino al 2011 da censimenti generali con cadenza decennale. In particolare, la strategia adottata per i censimenti economici permanenti si basa, da un lato, sulla piena valorizzazione dei dati amministrativi integrati con i registri di base, dall'altro su rilevazioni dirette a forte valenza tematica orientate ad approfondire i comportamenti delle unità economiche.

La prima edizione del Censimento delle istituzioni pubbliche così come quella del Censimento delle istituzioni non profit si è svolta nel 2016, con data di riferimento il 31 dicembre 2015. La seconda edizione del Censimento delle istituzioni pubbliche è stata effettuata nel 2018 (con data di riferimento il 31 dicembre 2017), mentre la terza edizione è prevista per marzo 2021 (con data di riferimento il 31 dicembre 2020). Anche la prossima rilevazione del Censimento delle istituzioni non profit è prevista nel 2021. Nel 2020, grazie ai dati del Registro delle istituzioni non profit, sono state diffuse le stime aggiornate al 2018 sulla consistenza e le principali caratteristiche strutturali del settore.

Le istituzioni pubbliche

Struttura e dimensione delle istituzioni pubbliche. Al 31 dicembre 2017 sono state censite 12.848 istituzioni pubbliche (Prospetto 23.1), presso le quali prestano servizio 3.516.461 unità di personale, di cui 3.321.605 dipendenti (pari al 94,5 per cento del totale). Il restante 5,5 per cento del personale in servizio – circa 195 mila unità – è rappresentato da personale non dipendente, ovvero occupato con altre forme contrattuali (collaboratori coordinati e continuativi o a progetto, altri atipici e temporanei).

Considerando la distribuzione del personale in servizio nella pubblica amministrazione, oltre la metà di quello dipendente (54,6 per cento) è concentrato nell'Amministrazione centrale, che comprende, tra gli altri, il personale delle scuole statali (1.093.111 unità)

e delle forze armate e di polizia¹ (477 mila dipendenti). Il 19,8 per cento dei dipendenti pubblici è occupato nelle aziende o enti del Servizio sanitario nazionale, l'11,3 per cento nei Comuni (i quali rappresentano quasi i due terzi delle istituzioni pubbliche). Le altre forme giuridiche assorbono il restante 14,4 per cento di dipendenti.

Prospetto 23.1 Istituzioni pubbliche e personale in servizio (dipendente e non dipendente) per forma giuridica (a)
Censimento 2017, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Numero istituzioni pubbliche		Personale dipendente (a)		Personale non dipendente		Totale personale in servizio
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	33	0,3	1.812.696	54,6	21.058	10,8	1.833.754
Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	40	0,3	66.561	2,0	5.519	2,8	72.080
Provincia e città metropolitana (b)	105	0,8	69.404	2,1	1.567	0,8	70.971
Comune	7.978	62,1	374.563	11,3	27.561	14,1	402.124
Comunità montane e unione dei comuni	628	4,9	16.595	0,5	1.047	0,5	17.642
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	194	1,5	656.501	19,8	42.854	22,0	699.355
Università pubblica	71	0,6	97.007	2,9	69.684	35,8	166.691
Ente pubblico non economico	2.849	22,2	158.822	4,8	16.666	8,6	175.488
Altra forma giuridica	950	7,4	69.456	2,1	8.900	4,6	78.356
Totale	12.848	100,0	3.321.605	100,0	194.856	100,0	3.516.461

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Il personale dipendente in servizio comprende il personale comandato, distaccato, in convenzione proveniente da altro Ente ed esclude il personale comandato, distaccato, in convenzione presso altro Ente.

(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Con riferimento al genere, le donne occupate nella pubblica amministrazione sono 2 milioni e rappresentano la componente maggioritaria, con una quota pari al 56,9 per cento del personale in servizio (Prospetto 23.2). La più elevata presenza di donne si registra negli enti del Sistema sanitario nazionale (Ssn) con il 65,9 per cento, il valore più basso nelle Regioni (48,3 per cento) e Università pubbliche (49,6 per cento). Analizzando le tipologie contrattuali, la quota maggiore di tempi determinati si riscontra tra le donne (9,4 per cento contro il 7,2 per cento dei maschi).

¹ Le forze armate, forze di polizia, capitanerie di porto e i dipendenti pubblici presenti in unità locali residenti all'estero sono state inserite nel campo di osservazione delle istituzioni pubbliche per la prima volta nel censimento permanente riferito al 2015. Le Forze armate, di polizia e le capitanerie sono oggetto di una specifica pubblicazione dell'Istat. Per maggiori approfondimenti si rimanda alla Pubblicazione Istat "Censimento permanente delle Istituzioni Pubbliche: Forze di polizia, Forze armate e Capitanerie di porto. Anni 2015 e 2017".

Prospetto 23.2 **Personale in servizio nelle istituzioni pubbliche per forma giuridica, tipo di contratto e genere**
Censimento 2017, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Maschi				Femmine				F/M	% F su totale personale
	Totale personale in servizio	% a tempo indet.	% a tempo det.	% non dip.	Totale personale in servizio	% a tempo indet.	% a tempo det.	% non dip.		
Amministrazioni dello stato e organi costituzionali o a rilevanza costituzionale	817.761	90,4	8,3	1,3	1.015.993	87,4	11,7	1,0	1,2	55,4
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	37.237	83,9	6,0	10,1	34.843	89,6	5,3	5,1	0,9	48,3
Provincia e città metropolitana (a)	29.322	88,6	8,8	2,7	41.649	80,5	17,6	1,9	1,5	58,7
Comune	185.013	86,5	6,2	7,3	217.111	84,9	8,6	6,5	1,2	54,0
Comunità montane e unione dei comuni	7.486	82,8	10,4	6,9	10.156	83,2	11,6	5,2	1,4	57,6
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	238.318	87,2	4,8	8,0	461.037	89,1	5,7	5,2	1,9	65,9
Università pubblica	84.007	54,8	4,9	40,2	82.684	51,8	4,8	43,4	1,0	49,6
Ente pubblico non economico	81.501	85,7	5,6	8,7	93.987	83,2	6,6	10,2	1,2	53,6
Altra forma giuridica	35.739	77,6	11,5	10,9	42.617	76,6	11,6	11,8	1,2	54,4
Totale	1.516.384	86,7	7,2	6,2	2.000.077	85,5	9,4	5,1	1,3	56,9

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Dinamica strutturale delle istituzioni pubbliche nel periodo 2011-2017. Tra il 2011 e il 2017, a parità di campo di osservazione², il numero di unità istituzionali aumenta del 5,5 per cento (Prospetto 23.3), da un lato per le modifiche introdotte dal Regolamento europeo sul sistema dei conti Sec 2010³, che hanno ridefinito i criteri di inclusione delle unità istituzionali nel perimetro delle amministrazioni pubbliche (settore istituzionale S13) adottando definizioni e classificazioni più inclusive rispetto al precedente Regolamento; dall'altro per il potenziamento del processo di utilizzo e integrazione delle fonti amministrative che ha migliorato la capacità di individuazione e rilevazione delle unità istituzionali.

Se si considerano invece le unità locali (luoghi di lavoro) afferenti alle istituzioni pubbliche, tra il 2011 e il 2017 si registra una diminuzione di circa 3.500 unità locali (-3,2 per cento), in conseguenza dell'attuazione di politiche di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica. Nel biennio 2015-2017 il numero di istituzioni pubbliche e di unità locali si riduce lievemente (rispettivamente -0,2 per cento e -0,6 per cento).

Le politiche di contenimento della spesa pubblica e di limitazione del turnover dei dipendenti hanno determinato modifiche al livello e alla composizione dell'occupazione. Tra 2011 e 2017 non si registrano variazioni nel numero complessivo di dipendenti (-0,1 per cento), ma si conferma un incremento del numero di contratti a tempo determinato (+7,3 per cento) a fronte del calo di quasi un punto percentuale dei dipendenti a tempo indeterminato (-0,8 per cento).

Nel periodo intercensuario 2011-2015 si era registrato, invece, un calo dell'1,1 per cento dei dipendenti pubblici, sintesi di una flessione del personale a tempo indeterminato (-1,7 per cento, -45 mila unità) e di un aumento di quello a tempo determinato (+5,1 per cento, +10 mila unità circa). Negli ultimi due anni (2015-2017) si colgono i segnali

² Al fine di analizzare i cambiamenti verificatisi rispetto all'ultimo censimento generale delle istituzioni pubbliche del 2011, i confronti temporali sono effettuati a parità di campo di osservazione, escludendo quindi le forze armate, di polizia, capitanerie di porto e gli occupati all'estero.

³ Regolamento (Ue) del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 549/2013 (Sec2010).

di una ripresa dell'occupazione dipendente, aumentata complessivamente dell'1,1 per cento (+0,9 per cento per il tempo indeterminato e +2,2 per cento per quello a termine). In questo contesto, nel 2017 l'occupazione femminile tra il personale dipendente cresce dell'1,9 per cento rispetto al 2011 e del 2,1 per cento rispetto al 2015, con un aumento del personale dipendente a tempo indeterminato (+2,6 per cento) e una diminuzione di quello a termine (-2,1 per cento).

Rispetto al 2011 sono in forte aumento i lavoratori non dipendenti (+50,6 per cento, quasi 65 mila), prevalentemente collaboratori e altri atipici. Come conseguenza di questa crescita costante, il personale in servizio nella pubblica amministrazione registra complessivamente una variazione positiva (+2,1 per cento).

Prospetto 23.3 Istituzioni pubbliche e personale in servizio
Censimenti 2017, 2015 e 2011, valori assoluti e variazioni percentuali

	2017	2015	2011	2017/2015	2017/2011	2015/2011
Unità istituzionali	12.848	12.874	12.183	-0,2	5,5	5,7
Unità locali	105.825	106.421	109.358	-0,6	-3,2	-2,7
Personale dipendente	2.839.656	2.810.031	2.842.053	1,1	-0,1	-1,1
- di cui a tempo indeterminato	2.574.924	2.550.917	2.595.435	0,9	-0,8	-1,7
- di cui a tempo determinato	264.732	259.114	246.618	2,2	7,3	5,1
Personale dipendente - Femmine	1.859.728	1.821.821	1.825.887	2,1	1,9	-0,2
- di cui a tempo indeterminato	1.675.795	1.633.884	1.650.094	2,6	1,6	-1,0
- di cui a tempo determinato	183.933	187.937	175.793	-2,1	4,6	6,9
Personale non dipendente	192.662	171.587,0	127.935	12,3	50,6	34,1
-di cui collaboratori e altri atipici	178.805	158.899	116.429	12,5	53,6	36,5
-di cui temporanei	13.857	12.688	11.506	9,2	20,4	10,3
Totale personale in servizio	3.032.318	2.981.618	2.969.988	1,7	2,1	0,4

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

A fronte di un aumento dell'occupazione femminile rimane, invece, contenuta e stabile rispetto al 2015 la presenza delle donne nelle posizioni di vertice delle istituzioni (14,4 per cento – Tavola 23.2), con divari significativi a livello territoriale, tra il Sud del Paese, che registra i valori più bassi di presenze femminili ai vertici delle istituzioni (10,2 per cento) e le regioni del Nord.

Sul territorio, le unità locali registrano un calo rispetto al 2001, più marcato nel Nord-ovest (-6,9 per cento – Tavola 23.1), nel Nord-est (-4,7 per cento) e al Centro (-3,2 per cento), mentre nel Sud e nelle Isole risultano pressoché invariate.

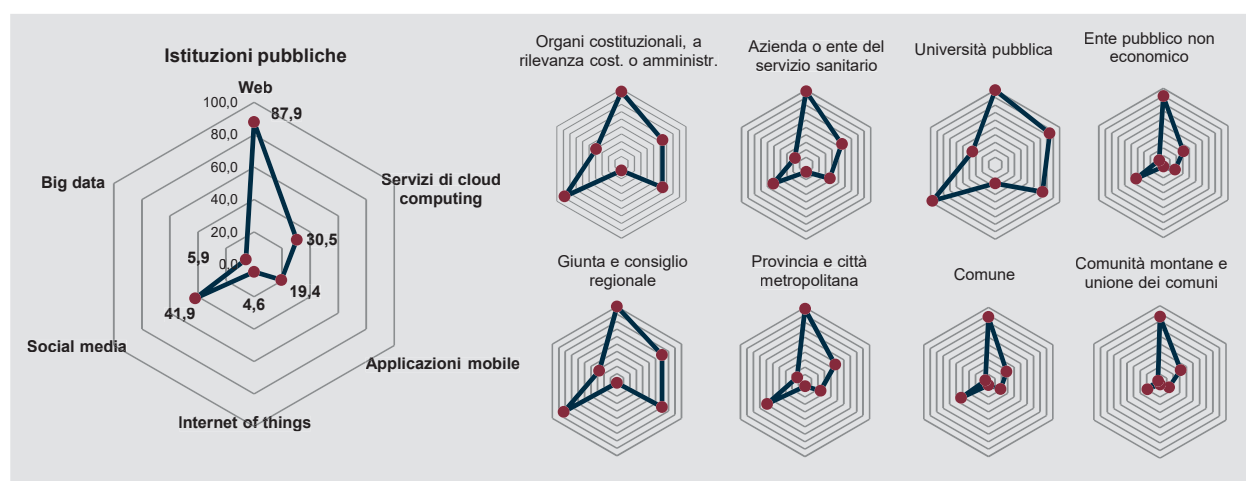
Di contro, i dipendenti crescono nelle ripartizioni del Nord-est (+3,1 per cento) e del Nord-ovest (+1,2 per cento) e diminuiscono al Centro (-1,2 per cento), nel Sud (-0,7 per cento) e nelle Isole (-4,2 per cento). I non dipendenti aumentano in tutte le ripartizioni, in misura maggiore al Centro (+77,4 per cento), nel Nord-est (+61,9 per cento) e nel Nord-ovest (+59,0 per cento).

L'analisi per attività economica prevalente delle unità locali (Tavola 23.1) evidenzia, in un contesto di riduzione complessiva di oltre 3.500 unità locali (-3,2 per cento), dinamiche differenti tra i diversi settori: per le attività proprie del settore economico della pubblica amministrazione e della sanità si rilevano flessioni più intense (rispettivamente -6,4 per cento e -4,2 per cento). In particolare, nel comparto della sanità si è verificata nel biennio 2015-2017 una riduzione consistente delle unità istituzionali, soprattutto delle Aziende sanitarie locali, a seguito di una ridefinizione dell'assetto sanitario regionale che ha comportato una redistribuzione del personale.

In termini di occupazione, il settore della Pa registra un calo dell'11,3 per cento (92 mila dipendenti in meno) e un aumento dell'8,5 per cento del personale non dipendente (oltre 3 mila occupati in più). Nel settore dell'Istruzione si registra un aumento di occupazione dipendente pari al 5,4 per cento (+64 mila) e del 67,9 per cento per quella non dipendente (quasi 31 mila unità in più), quest'ultima concentrata nel comparto universitario. La maggiore concentrazione di unità locali delle istituzioni pubbliche e di personale dipendente in servizio si trova nel settore dell'Istruzione (rispettivamente con il 43,9 per cento e il 43,5 per cento) e in quello della pubblica amministrazione (24,4 per cento unità locali e 25,4 per cento dipendenti).

Digitalizzazione e formazione nelle istituzioni pubbliche. Nel 2017 la quasi totalità delle istituzioni pubbliche ha utilizzato il web per la gestione dei dati e l'erogazione dei propri servizi (87,9 per cento – Figura 23.1), tecnologia il cui utilizzo è ormai consolidato in tutte le realtà organizzative, con lievi ritardi tra i Comuni (87,4 per cento), le comunità montane e le unioni dei comuni (85,8 per cento) e gli enti pubblici non economici (89,5 per cento). Più contenuto, ma comunque significativo, è l'utilizzo dei servizi di *cloud computing* (30,5 per cento), mentre sembrano ancora poco sfruttate, rispetto alle possibilità di impiego, le applicazioni mobile (19,4 per cento), soprattutto considerando che il 41,9 per cento delle istituzioni utilizza i social media nelle interazioni con gli utenti. Sembrano poco diffuse, infine, le tecnologie più avanzate: nel 2017 il 5,9 per cento delle istituzioni pubbliche ha analizzato big data e il 4,6 per cento ha impiegato la tecnologia *Internet of thing* (Iot). Sono le Università pubbliche a presentare un livello di digitalizzazione più ampio e completo rispetto alle diverse tecnologie: tutte o quasi tutte utilizzano il web o i social media (rispettivamente il 100 per cento e il 97,2 per cento), l'84,5 per cento si serve di servizi di *cloud computing* e il 73,2 per cento di applicazioni mobile. Un quarto delle università pubbliche impiega inoltre la tecnologia *Iot*, anche se in termini di analisi dei big data (35,2 per cento) è superata dagli organi centrali dello Stato (39,4 per cento).

Figura 23.1 Istituzioni pubbliche per tipo di tecnologie utilizzate e forma giuridica
Censimento 2017, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

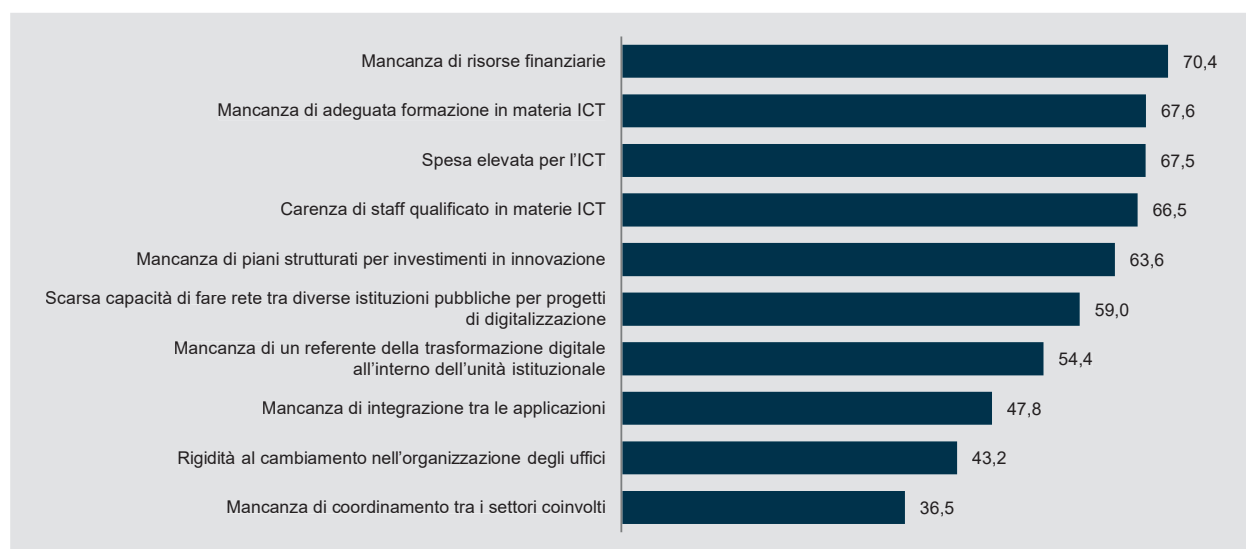
A livello territoriale, non si rilevano differenze significative nell'utilizzo delle tecnologie web: si va da un minimo dell'86,6 per cento di utilizzo da parte delle istituzioni pubbliche del Sud, a un massimo del 90,1 per cento nel Nord-est (Tavola 23.3).

Considerando l'utilizzo di tecnologie più avanzate, come il *cloud computing* e le applicazioni mobile, lo scarto diventa più consistente. In questi due segmenti tecnologici la propensione alla digitalizzazione è maggiore nelle regioni del Nord-est e del Centro, con valori sempre superiori ai valori medi nazionali. Le altre tre ripartizioni fanno registrare in entrambi i casi valori inferiori alla media nazionale e non molto distanti tra loro.

Ostacoli alla digitalizzazione. Sette istituzioni pubbliche su dieci individuano nella mancanza di risorse finanziarie il principale ostacolo al processo di digitalizzazione (Figura 23.2), dichiarato in misura prevalente dalle amministrazioni locali, in particolare dall'80 per cento dei Comuni e dal 74 per cento di comunità montane e unioni dei comuni e in misura minore dalle amministrazioni centrali (42,4 per cento).

Di contro, la mancanza di adeguata formazione in materia di Ict, indicata complessivamente dal 67,6 per cento delle istituzioni rispondenti (Figura 23.2), è un ostacolo comune per amministrazioni centrali (63,6 per cento) e amministrazioni locali (76,1 per cento). La spesa elevata per l'Ict (67,5 per cento) e la carenza di staff qualificato (66,5 per cento) sono ulteriori barriere alla digitalizzazione, che colpiscono in particolare le amministrazioni locali.

Figura 23.2 Ostacoli al processo di digitalizzazione delle istituzioni pubbliche
Censimento 2017, valori percentuali

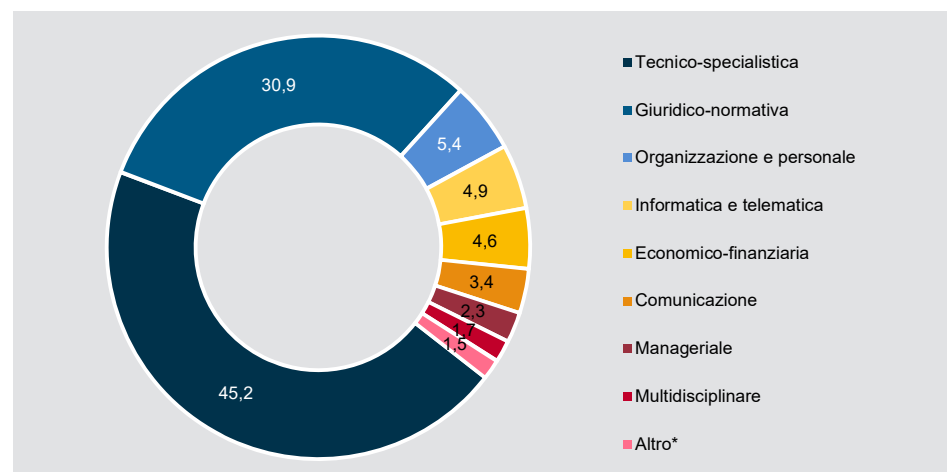


Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

Chiaro riscontro di queste tendenze si ritrova nell'analisi dei dati sulla formazione, con riguardo ai contenuti. Infatti, sempre nel 2017 si conferma l'orientamento comune delle istituzioni pubbliche a una formazione di tipo tradizionale, volta ad accrescere e aggiornare le competenze nelle materie tecnico specialistiche (45,2 per cento dei partecipanti

– Figura 23.3), connesse all’esercizio della propria missione istituzionale, e giuridico normative (30,9 per cento dei partecipanti), comprensive della formazione obbligatoria prescritta da specifiche norme. Si conferma, invece, poco incline a sviluppare competenze informatiche, manageriali, relazionali e linguistiche utili al processo di innovazione e digitalizzazione della pubblica amministrazione. Più nel dettaglio: la formazione in materia di digitalizzazione ha riguardato meno del 5 per cento dei partecipanti.

Figura 23.3 Partecipanti alle attività formative delle istituzioni pubbliche per aree tematiche Censimento 2017, valori percentuali sul totale delle istituzioni



Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)
*Altro comprende Internazionale, Controllo di gestione e Lingue straniere.

Sicurezza informatica. Le università pubbliche sono le istituzioni più colpite sul fronte della sicurezza informatica: 50 università su 71, pari al 70,4 per cento, dichiarano di avere subito uno o più attacchi informatici nel 2017 rispetto al 15,9 per cento rilevato sul totale delle istituzioni. Seguono le Regioni, gli organi centrali dello stato, le aziende o gli enti del Servizio sanitario nazionale e le Province o città metropolitane (Prospetto 23.4). Tra le università si rileva anche il numero più elevato di attacchi subiti (32 università hanno subito 10 o più attacchi informatici nel corso dell’anno). In termini di misure di sicurezza adottate, se nella quasi totalità delle istituzioni pubbliche sono in uso software antivirus, firewall, eccetera, o procedure di salvataggio dei dati in dispositivi *off line*, meno diffusa sembra la formazione dei dipendenti in tale ambito (nel 23,8 per cento delle istituzioni) o la valutazione della propria vulnerabilità informatica (36,2 per cento) così come l’impiego di sistemi di autenticazione a due fattori (26,2 per cento), di *penetration test* (12,8 per cento) e della cifratura completa o parziale dei dati (29,3 per cento). Tra i danni subiti quelli più diffusi sono: la perdita anche temporanea di accesso a file e/o reti e/o servizi online (nel 65,2 per cento delle istituzioni che hanno subito attacchi informatici, pari al 10,4 per cento sul totale delle istituzioni pubbliche rispondenti); la mancanza di accessibilità o il forte rallentamento della *web page* e dei servizi online (36,7 per cento); il danneggiamento di software e/o sistemi informatici (25,8 per cento) e la perdita permanente di file e/o dati non personali (28,3 per cento pari a circa 500 istituzioni coinvolte in termini assoluti, nella maggior parte dei casi Comuni o enti pubblici non economici).

Prospetto 23.4 Istituzioni pubbliche che hanno subito attacchi informatici per forma giuridica, numero di episodi subiti, principali misure di sicurezza utilizzate e principali danni subiti
Censimento 2017, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Totale istituzioni pubbliche rispondenti	Hanno subito attacchi informatici		Primi 3 tipi di danni subiti			Prime 3 misure di sicurezza adottate		
		% su totale istituzioni	di cui 10 attacchi e oltre nel corso dell'anno	Perdita (anche temporanea) di accesso a file e/o reti e/o servizi online	Accessibilità o forte rallentamento della web page e dei servizi online	Perdita permanente di file e/o dati non personali	Uso di software di sicurezza (esempio Antivirus, Firewall, ecc.)	Procedure di salvataggio dei dati in dispositivi off-line	Limitazioni ai "diritti di amministratore" dei dispositivi informatici in dote all'amministrazione
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	32	56,3	28,1	34,4	31,3	3,1	100,0	87,5	100,0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	194	47,9	19,6	28,4	11,9	9,3	100,0	80,4	95,9
Università pubblica	71	70,4	45,1	46,5	32,4	18,3	98,6	85,9	84,5
Ente pubblico non economico	2.849	9,6	1,5	5,9	3,8	2,4	95,5	81,2	48,2
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	40	65,0	25,0	45,0	35,0	10,0	100,0	82,5	90,0
Provincia e città metropolitana (a)	105	38,1	14,3	21,9	17,1	4,8	98,1	79,0	83,8
Comune	7.945	16,8	2,2	11,3	6,2	5,2	97,5	87,3	55,3
Comunità montane e unione dei comuni	628	10,0	1,0	6,5	3,2	3,3	91,9	75,0	49,8
Totale (b)	12.813	15,9	2,7	10,4	5,8	4,5	96,8	84,9	55,3

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

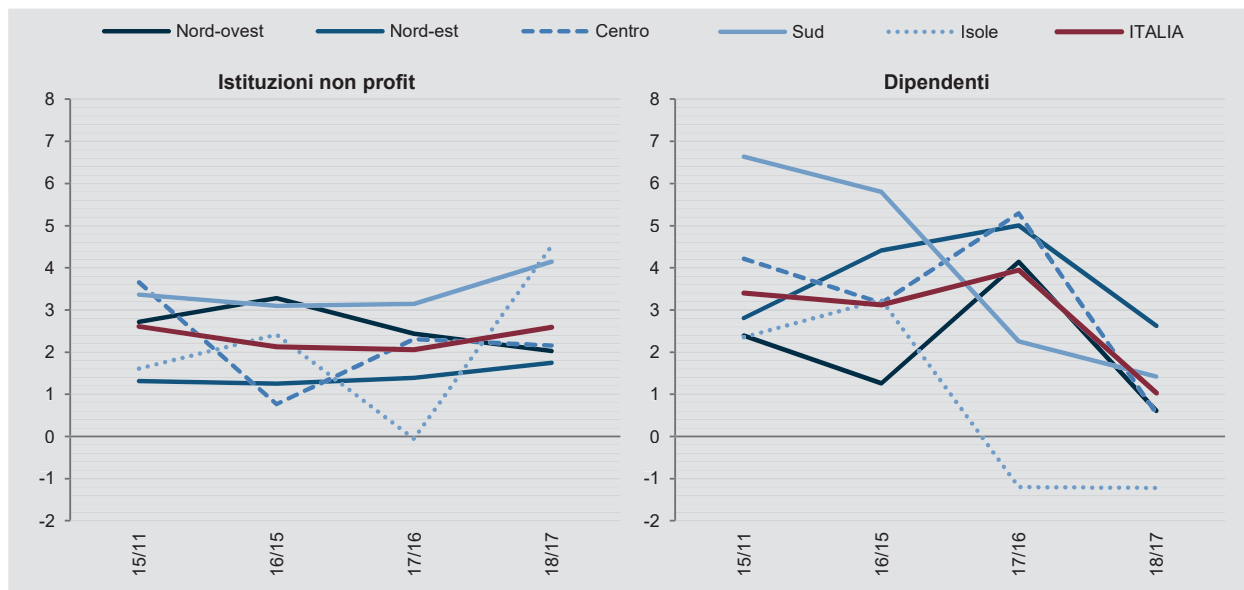
(a) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

(b) Sono incluse le altre forme giuridiche

Le istituzioni non profit

Le dinamiche del settore. Nel 2018 le istituzioni non profit attive in Italia sono 359.574 e complessivamente impiegano 853.476 dipendenti (dato al 31 dicembre 2018 – Tavola 23.4). Tra il 2017 e il 2018 le istituzioni crescono del +2,6 per cento e i dipendenti del +1,0 per cento, un dato quest'ultimo che si colloca al di sotto del tasso di crescita medio annuo rilevato tra il 2011 e il 2018 (+3,6 per cento). Il rallentamento della crescita dei dipendenti impiegati dalle istituzioni non profit è una tendenza diffusa su tutto il territorio, l'unica area che sembra tenere di più è quella del Nord-est, con un incremento pari al +2,6 per cento (Figura 23.4). Diversamente, i dipendenti crescono in misura minore al Centro (+0,5 per cento), nel Nord ovest (+0,6 per cento) e al Sud (+1,4 per cento), mentre diminuiscono nelle Isole (-1,2 per cento), in particolare in Sicilia (-2,1 per cento – Tavola 23.4). A livello regionale i territori con un aumento significativo dei dipendenti rispetto al 2017 sono: Molise (+8,4 per cento), Friuli-Venezia Giulia (+4,2 per cento), Emilia Romagna (+3,8 per cento) e Campania (+3,2 per cento). A fronte di un rallentamento della crescita dei dipendenti, il numero di istituzioni registra un aumento in linea con gli anni precedenti, con incrementi più significativi al Sud (+4,1 per cento) e nelle Isole (+4,5 per cento) e, in particolare, in Sardegna (+8,9 per cento), Puglia (+7,8 per cento) e Calabria (+6,8 per cento). Al Nord e al Centro l'aumento è al di sotto del dato nazionale.

Figura 23.4 Andamento del numero di istituzioni non profit e dei dipendenti in esse impiegati per ripartizione geografica
 Variazione media annua 2015/2011 e variazione percentuale per gli anni successivi



Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R); Registro delle istituzioni non profit (E)

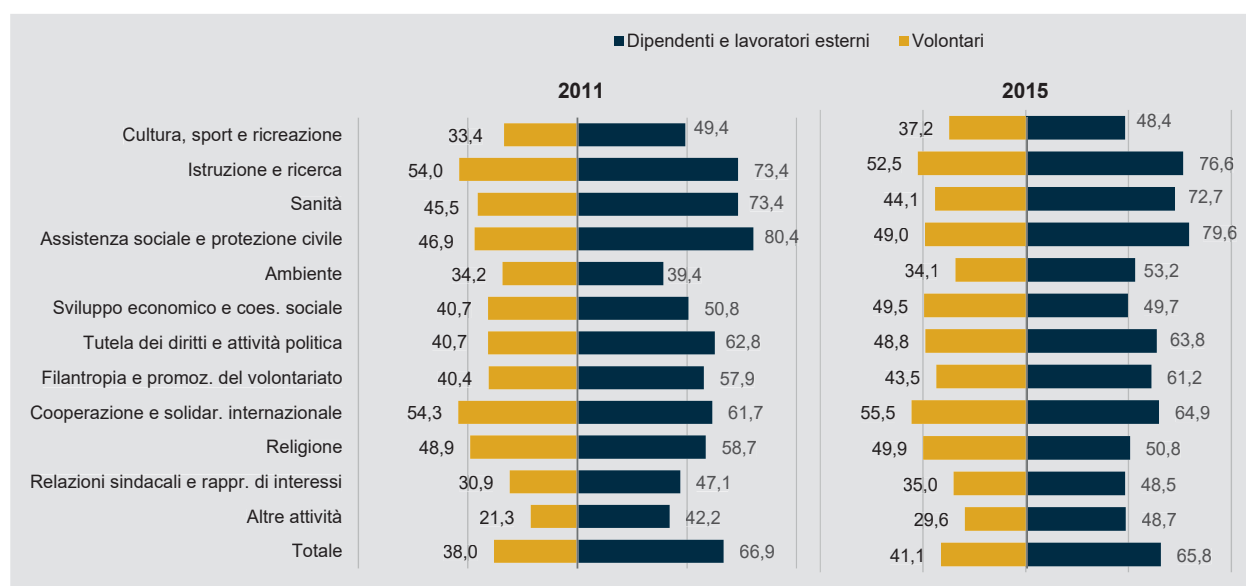
A livello settoriale, le istituzioni non profit si concentrano nel settore della Cultura, sport e ricreazione, comparto che nonostante l'incremento di istituzioni tra il 2017 e il 2018 (pari al +2,4 per cento – Tavola 23.4) registra una diminuzione dei dipendenti dell'11,3 per cento. I dipendenti diminuiscono anche nei settori della Tutela dei diritti e attività politica (-12,1 per cento) e della Cooperazione e solidarietà internazionale (-3,1 per cento). Tuttavia, il settore della Tutela dei diritti e attività politica presenta la crescita più elevata di istituzioni rispetto al 2017 (+9,9 per cento), seguito da quello dell'Assistenza sociale e protezione civile (+4,1 per cento), della Filantropia e promozione del volontariato (+3,9 per cento) e delle Relazioni sindacali e rappresentanza dei diritti (+3,7 per cento). In termini di dipendenti impiegati, i settori di attività, oltre a quello religioso, che presentano un incremento significativo rispetto alla media nazionale (+1,0 per cento) sono la Filantropia e promozione del volontariato (+3,4 per cento), lo Sviluppo economico e coesione sociale (+3,3 per cento), l'Ambiente (+2,9 per cento) e l'Assistenza sociale e protezione civile (+2,6 per cento).

Il ruolo delle donne tra i lavoratori e i volontari. Le donne rappresentano da sempre la componente principale della forza lavoro retribuita delle istituzioni non profit (pari nel 2015⁴ al 65,8 per cento dei dipendenti e dei lavoratori esterni – Figura 23.5), mentre storicamente tra i volontari prevale la componente maschile (il 58,9 per cento). Confrontando i dati delle ultime due rilevazioni censuarie si assiste a una

⁴ Al fine di confrontare la quota di donne impiegate tra i lavoratori retribuiti e tra i volontari delle istituzioni non profit sono stati utilizzati i dati relativi al 2015 dell'ultimo Censimento permanente delle istituzioni non profit. Si segnala che per i soli dipendenti è disponibile un dato di genere aggiornato al 2017 diffuso dal Registro statistico delle istituzioni non profit. I dati sono disponibili al seguente link istituzionale: <https://www.istat.it/it/archivio/234269>.

leggera diminuzione del peso delle donne tra i lavoratori (che passano dal 66,9 per cento del 2011 al 65,8 per cento nel 2015) e a un incremento tra i volontari (dal 38,0 al 41,1 per cento) anche se ciò non è riscontrabile in tutti i settori di attività. In particolare l'aumento della quota femminile tra i volontari si conferma in quasi tutti i settori, con il dato più elevato nello Sviluppo economico e coesione sociale (+8,8 punti percentuali), nelle Altre attività (+8,4) e nella Tutela dei diritti e attività politica (+8,1), mentre osservando la percentuale di donne tra i lavoratori alcuni settori rilevano un incremento importante, tra questi spicca il dato dell'Ambiente, dove le donne dipendenti o lavoratori esterni passano dal 39,4 per cento del 2011 al 53,2 per cento nel 2015. A livello territoriale, in tutte le regioni le donne costituiscono oltre il 50 per cento della forza lavoro retribuita, nonostante in alcune realtà come in Liguria e in Campania la diminuzione è rispettivamente di -5,5 e -4,4 punti percentuali (Tavola 23.5).

Figura 23.5 Incidenza delle donne impiegate nelle istituzioni non profit come dipendenti/lavoratori esterni e volontari per settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Censimenti 2011 e 2015, valori percentuali sul totale dei dipendenti/lavoratori e volontari



Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)
(a) International classification of non profit organizations.

Risorse economiche. Al 31 dicembre 2015 le entrate delle istituzioni non profit superano i 70 miliardi di euro, di questi oltre 48 miliardi proviene da istituzioni del Nord-ovest (24,8 miliardi pari – Tavola 23.6) o del Centro (23,6 miliardi), più contenuta la quota registrata nel Nord-est (13,4 miliardi), nel Sud (5,2 miliardi) e nelle Isole (3,2 miliardi).

Considerando le differenti voci di entrata presenti in bilancio, il 27,3 per cento delle entrate delle istituzioni non profit italiane deriva da contributi degli aderenti (Tavola 23.6), il 25,1 per cento da contratti e/o convenzioni con istituzioni pubbliche (nazionali e internazionali) e il 22,9 per cento dalla vendita di beni o servizi. Più ridotto,

ma comunque significativo, il peso dei proventi derivanti dalla gestione finanziaria e patrimoniale (8,0 per cento pari a 5 miliardi di euro), con valori più elevati nell'ambito delle Fondazioni (20,1 per cento) e, in particolare, nelle istituzioni impegnate nella Filantropia e promozione del volontariato (77,7 per cento). Il 6,9 per cento delle entrate delle istituzioni non profit deriva inoltre da donazioni e lasciti testamentari (4 miliardi di euro), il 3,5 per cento da sussidi o contributi pubblici e il 6,3 per cento da altri proventi da fonte privata.

Istituzioni non profit e orientamento al disagio. Nel 2015 in Italia 72.807 istituzioni non profit (pari al 21,7 per cento del totale) svolgono attività orientate a persone con specifici disagi, mentre 263.467 istituzioni (pari al 78,3 per cento) orienta le proprie attività alla collettività in generale (Prospetto 23.5). In particolare, considerando la modalità di erogazione dei servizi delle istituzioni orientate al disagio rispetto al proprio bacino di utenza, i dati rilevano che circa 9 mila istituzioni (pari al 2,9 per cento del totale delle istituzioni non profit) orientano la propria azione a persone con specifici disagi in via esclusiva, 13 mila (il 3,9 per cento) sono orientate a persone con specifici disagi in via prevalente e 49 mila (il 14,8 per cento) sono orientate sia a persone con specifici disagi sia ad altri.

La distribuzione delle istituzioni non profit dedite al disagio per settore di attività prevalente rileva la concentrazione in due settori: il 46,2 per cento delle istituzioni si occupa di Cultura, sport e ricreazione e il 28,1 per cento è attivo nell'Assistenza sociale e protezione civile (Figura 23.6). Confrontando questi dati con quelli relativi alle istituzioni che rivolgono la propria attività alla collettività in generale, le istituzioni attive nella Cultura, sport e ricreazione risultano presenti in una quota superiore a quella delle istituzioni orientate al disagio (70,1 per cento a fronte del 46,2 per cento), mentre nel settore dell'Assistenza sociale i due insiemi si invertono e risulta rilevante la presenza delle istituzioni orientate al disagio (28,1 per cento) piuttosto che quelle orientate alla collettività (4,0 per cento). In questo settore, inoltre, si riscontrano le concentrazioni più elevate delle istituzioni che rivolgono il proprio operato solo a persone con specifici disagi (43,7 per cento) e prevalentemente a persone con specifici disagi (44,3 per cento).

La presenza delle istituzioni non profit che erogano servizi a persone con specifici disagi è molto rilevante in alcune regioni ed in particolare in Lombardia (17,1 per cento – Prospetto 23.5), Lazio (10,6 per cento), Toscana (9,4 per cento) e Piemonte (8,3 per cento).

Prendendo in considerazione le diverse composizioni regionali, il peso delle istituzioni orientate al disagio risulta più rilevante (in confronto alla composizione nazionale) in particolare in alcuni regioni: in Sardegna, dove il 28,2 per cento delle istituzioni non profit regionali rivolge la propria azione a categorie con specifici disagi; in Toscana con una quota pari al 25,8 per cento, vicina a quella della regione Lazio (25,0 per cento), in Lombardia (23,7 per cento) e in Calabria (22,9 per cento).

Prospetto 23.5 Istituzioni non profit orientate alla collettività e al disagio per regione e ripartizione territoriale
Censimento 2015, valori assoluti (a) e percentuali

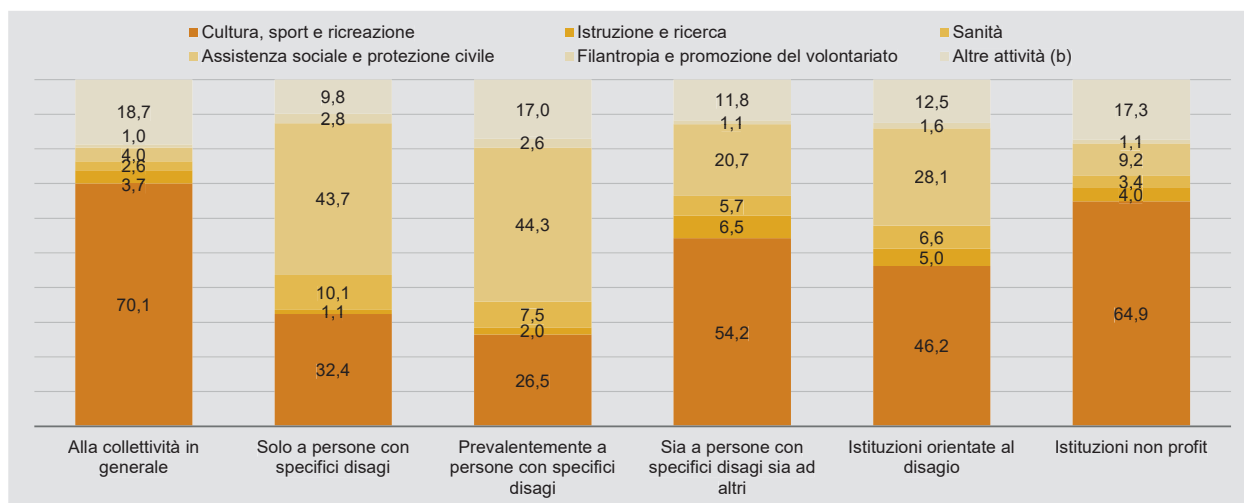
REGIONI RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Istituzioni non profit in base all'orientamento alla collettività o al disagio								Istituzioni orientate al disagio (b)		
	Alla collettività in generale		Solo a persone con specifici disagi		Prevalentemente a persone con specifici disagi		Sia a persone con specifici disagi sia ad altri				
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	% su totale istituzioni non profit
Piemonte	22.487	8,5	774	7,8	963	7,3	4.303	8,7	6.040	8,3	21,2
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.187	0,5	30	0,3	28	0,2	94	0,2	152	0,2	11,4
Liguria	8.484	3,2	238	2,4	305	2,3	1.426	2,9	1.970	2,7	18,8
Lombardia	40.191	15,3	2.190	22,2	2.385	18,1	7.900	15,9	12.476	17,1	23,7
Trentino-Alto Adige / Südtirol	9.390	3,6	174	1,8	428	3,3	1.349	2,7	1.952	2,7	17,2
<i>Bolzano / Bozen</i>	<i>4.535</i>	<i>1,7</i>	<i>64</i>	<i>0,6</i>	<i>308</i>	<i>2,3</i>	<i>433</i>	<i>0,9</i>	<i>805</i>	<i>1,1</i>	<i>15,1</i>
<i>Trento</i>	<i>4.855</i>	<i>1,8</i>	<i>110</i>	<i>1,1</i>	<i>121</i>	<i>0,9</i>	<i>916</i>	<i>1,8</i>	<i>1.147</i>	<i>1,6</i>	<i>19,1</i>
Veneto	24.331	9,2	926	9,4	1.000	7,6	3.614	7,3	5.540	7,6	18,5
Friuli-Venezia Giulia	8.794	3,3	165	1,7	193	1,5	1.083	2,2	1.441	2,0	14,1
Emilia-Romagna	21.074	8,0	711	7,2	1.475	11,2	3.725	7,5	5.910	8,1	21,9
Toscana	19.727	7,5	751	7,6	1.043	7,9	5.067	10,2	6.861	9,4	25,8
Umbria	5.552	2,1	200	2,0	239	1,8	790	1,6	1.229	1,7	18,1
Marche	9.257	3,5	390	3,9	531	4,0	1.309	2,6	2.230	3,1	19,4
Lazio	23.168	8,8	886	9,0	1.236	9,4	5.604	11,3	7.726	10,6	25,0
Abruzzo	6.509	2,5	152	1,5	148	1,1	1.025	2,1	1.326	1,8	16,9
Molise	1.423	0,5	64	0,6	46	0,4	246	0,5	356	0,5	20,0
Campania	15.202	5,8	375	3,8	673	5,1	3.001	6,0	4.049	5,6	21,0
Puglia	13.141	5,0	727	7,4	650	4,9	2.305	4,6	3.682	5,1	21,9
Basilicata	2.848	1,1	50	0,5	92	0,7	343	0,7	486	0,7	14,6
Calabria	6.629	2,5	128	1,3	449	3,4	1.387	2,8	1.964	2,7	22,9
Sicilia	16.329	6,2	593	6,0	792	6,0	2.986	6,0	4.371	6,0	21,1
Sardegna	7.744	2,9	360	3,6	499	3,8	2.188	4,4	3.046	4,2	28,2
Nord-ovest	72.349	27,5	3.233	32,7	3.681	27,9	13.723	27,6	20.638	28,3	22,2
Nord-est	63.588	24,1	1.976	20,0	3.096	23,5	9.771	19,6	14.843	20,4	18,9
Centro	57.704	21,9	2.227	22,5	3.049	23,1	12.770	25,7	18.047	24,8	23,8
Sud	45.753	17,4	1.497	15,1	2.059	15,6	8.307	16,7	11.863	16,3	20,6
Isole	24.073	9,1	953	9,6	1.291	9,8	5.173	10,4	7.417	10,2	23,6
ITALIA	263.467	100,0	9.886	100,0	13.176	100,0	49.745	100,0	72.807	100,0	21,7

Fonte: Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

(a) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali

(b) Le istituzioni orientate al disagio corrispondono alla somma delle istituzioni orientate solo e/o prevalentemente a persone con specifici disagi e delle istituzioni orientate sia a persone con specifici disagi sia ad altri.

Figura 23.6 Istituzioni non profit per orientamento al disagio o alla collettività e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Censimento 2015, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Comprende tutti gli altri settori di attività prevalente (Icnpo).

Le istituzioni orientate al disagio sono in prevalenza Associazioni (78,7 per cento) e Cooperative sociali (12,9 per cento – Prospetto 23.6). La maggior parte dei volontari attivi nelle istituzioni dedite al disagio presta la propria opera proprio all'interno di associazioni (89,2 per cento); a seguire una quota consistente è presente nelle istituzioni non profit dedite al disagio che presentano Altra forma giuridica (6,1 per cento). I dipendenti, invece, sono fortemente concentrati nelle cooperative (62,4 per cento) e nelle istituzioni con altra forma giuridica (14,5 per cento).

Prospetto 23.6 Istituzioni non profit orientate al disagio e relativi dipendenti e volontari impiegati per forma giuridica
Censimento 2015, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Istituzioni non profit		Dipendenti		Volontari	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	57.298	78,7	65.414	11,8	1.326.230	89,2
Cooperativa sociale	9.392	12,9	344.343	62,4	31.513	2,1
Fondazione	2.299	3,2	62.324	11,3	38.039	2,6
Altre forme giuridiche	3.817	5,2	80.017	14,5	90.732	6,1
Totale	72.807	100,0	552.098	100,0	1.486.514	100,0

Fonte: Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

Considerando le categorie di disagio rilevate, si evidenzia che nel 52 per cento dei casi (Prospetto 23.7) le istituzioni non profit italiane che erogano servizi a persone disagiate si occupano di disabilità fisica e/o intellettiva, nel 25,7 per cento di persone in difficoltà economica, nel 19,5 per cento di persone con disagio psico/sociale, il 14,4 per cento di immigrati e minoranze etniche e nel 17,4 per cento di minori in difficoltà. Inoltre il 21,8 per cento delle istituzioni si occupa di anziani (con più di 65 anni) di cui l'11,7 per cento di anziani autosufficienti in condizione, per esempio, di solitudine, e il 10,1 per cento di anziani non autosufficienti.

Prospetto 23.7 Istituzioni non profit orientate al disagio per principale categoria di disagio (a)
Censimento 2015, valori assoluti e percentuali

CATEGORIE DI DISAGIO	Istituzioni non profit orientate al disagio	
	Valori assoluti	%
Persone con disabilità fisica e/o intellettiva	37.841	52,0
Persone in difficoltà economica	18.746	25,7
Persone con disagio psico/sociale	14.232	19,5
Minori (b)	12.657	17,4
Immigrati e minoranze etniche (c)	10.466	14,4
Anziani (65 anni e più) autosufficienti (es. in condizione di solitudine)	8.505	11,7
Anziani (65 anni e più) non autosufficienti	7.374	10,1
Totale istituzioni orientate al disagio (d)	72.807	100,0

Fonte: Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

(a) Tutte le categorie di disagio ed i relativi dati sono presenti nella tavola 23.8 dell'Appendice statistica.

(b) La categoria comprende: minori in difficoltà; minori stranieri non accompagnati; gestanti e madri minorenni.

(c) La categoria comprende: immigrati; richiedenti asilo, rifugiati, profughi; Rom, Sinti e Camminanti.

(d) Il quesito prevede più modalità di risposta pertanto i totali di ogni modalità corrispondono al numero delle istituzioni non profit che presentano la medesima caratteristica. Per tale motivo la somma delle singole modalità non è confrontabile con il totale delle istituzioni.

APPROFONDIMENTI

Istat, I.stat: il data warehouse del Censimento permanente delle istituzioni pubbliche, <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-pubbliche>

Istat, I.stat: il data warehouse del Censimento permanente delle istituzioni non profit, <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-non-profit>

Istat, Censimento permanente delle Istituzioni Pubbliche: Forze di polizia, Forze armate e Capitanerie di porto. Anni 2015 e 2017

<https://www.istat.it/it/censimenti/istituzioni-pubbliche>

Istat, Struttura e profili del settore non profit, 9 ottobre 2020,

<https://www.istat.it/it/archivio/248321>

Istat, Il Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche: prosecuzione diffusione su tavole di dati, 1° ottobre 2020, <https://www.istat.it/it/archivio/247788>

Istat, Rapporto sul territorio 2020, Ambiente, economia e società, par. 6.1, 7.6, 7.7 e approfondimenti 7.1, 10 aprile 2020, <https://www.istat.it/it/archivio/240989>

Cnel, Relazione 2019 al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle Pubbliche amministrazioni centrali e locali a imprese e cittadini, gennaio 2020, <https://www.cnel.it/Comunicazione-e-Stampa/Notizie/ArtMID/694/ArticleID/1000/PA-CNEL-I-CITTADINI-CHIEDONO-SERVIZI-PUBBLICI-SIMILI-A-QUELLI-OFFERTI-DALLE-PIATTAFORME-DIGITALI>

Istat, Il Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche: primi risultati, Conferenza evento, 17 dicembre 2019, <https://www.istat.it/it/archivio/236297>

Istat, Il Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche: primi risultati, Comunicato stampa e tavole di dati, 17 dicembre 2019, <https://www.istat.it/it/archivio/236856>

Istat, Conoscere il mondo della disabilità, 3 dicembre 2019, pag. 141-147, <https://www.istat.it/it/archivio/236301>

Istat, Si completa il quadro delle istituzioni non profit, 18 aprile 2019,

<https://www.istat.it/it/archivio/229728>

Istat, Risultati del censimento permanente delle istituzioni non profit, completamento diffusione su tavole di dati, 18 aprile 2019, <https://www.istat.it/it/archivio/229719>

Istat, Struttura e profili del settore non profit, 11 ottobre 2018,

<https://www.istat.it/it/archivio/222172>

Istat, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Primi risultati, 20 dicembre 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/207807>

GLOSSARIO

Addetto	Per le imprese rientrano nella categoria di addetto: i lavoratori dipendenti e i lavoratori indipendenti. Per le istituzioni pubbliche e per le istituzioni non profit rientrano nella categoria i soli lavoratori dipendenti.
Altra forma giuridica dell'istituzione non profit	Le istituzioni non profit con altra forma giuridica sono rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, società sportive dilettantistiche, comitati, società di mutuo soccorso o imprese sociali.
App o applicazioni "mobile"	Programmi specificatamente sviluppati per essere utilizzati su dispositivi quali smartphone o tablet.
Aree tematiche delle attività formative	Schema classificatorio dei contenuti delle attività formative articolato per aree e sottoaree tematiche adottato dalla Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna), in collaborazione con la quale Istat ha definito il set di informazioni da rilevare.
Associazione non riconosciuta	Organismo costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse a carattere non economico. Le associazioni non riconosciute sono enti senza il riconoscimento statale e quindi privi della personalità giuridica e del riconoscimento previsto dal D.P.R. 361/2000. Lo scopo perseguito dalle associazioni non riconosciute è non lucrativo. Gli elementi su cui devono accordarsi le parti sono semplicemente lo scopo, le condizioni per l'ammissione degli associati e le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione. [Artt. 36, 37 e 38 c.c.]
Associazione riconosciuta	Ente di diritto privato, dotato di personalità giuridica e caratterizzato da una struttura associativa a base contrattuale e con la partecipazione di una pluralità di persone. Tale ente non ha una finalità lucrativa ed è caratterizzato dalla preminenza delle volontà degli associati. Elementi costitutivi sono la pluralità di persone e lo scopo comune. Ai sensi del D.P.R. 361/2000 le associazioni acquistano personalità giuridica mediante il riconoscimento determinato dall'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture) ovvero le regioni o le province autonome competenti (art. 7). Il riconoscimento della personalità giuridica conferisce all'associazione una serie di vantaggi: autonomia patrimoniale perfetta, limitazione di responsabilità degli amministratori per le obbligazioni assunte per conto dell'associazione, possibilità di accettare eredità, legati, donazioni e acquistare immobili. [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 316/2000]
Attività di formazione	Tutti i tipi di attività formativa che le unità istituzionali dichiarano come effettuate e che quindi fanno parte dell'azione formativa realizzata, come: corsi, stage, seminari, convegni e conferenze.
Big data	Insieme delle tecnologie, metodologie e software di analisi di dati massivi. L'analisi permette di estrapolare, analizzare e mettere in relazione un'enorme mole di dati eterogenei, strutturati e non strutturati, per scoprire i legami tra fenomeni diversi e prevedere quelli futuri. Costituiscono big data, ad esempio, i dati ottenuti dalle attività svolte sui social media, i dati di geo localizzazione, i dati provenienti da dispositivi intelligenti o sensori.
Classificazione delle attività economiche (ATECO)	La classificazione Ateco 2007 distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev. 2, definita in ambito europeo (approvata con Regolamento CE 1893/2006 e pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006) che a sua volta deriva dall'ultima classificazione definita in ambito ONU (ISIC Rev. 4), la quale rappresenta la classificazione di riferimento per le classificazioni delle attività economiche.

**Classificazione ICNPO:
International
Classification of
Nonprofit Organizations**

Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, elaborata sulla base dell'ISIC e ripresa in Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, comprende 28 classi raggruppate in 12 settori. Al fine di articolare meglio la descrizione del settore non profit italiano, nell'ambito della rilevazione censuaria la classificazione è stata integrata con le voci corrispondenti alle sezioni dell'ATECO (2007), che, anche se non comprese nella classificazione originaria, sono state inserite nel settore relativo ad "Altre attività" (codici 29-42).

Cloud computing

Insieme di servizi informatici utilizzabili tramite Internet che consentono l'accesso a software, potenza di calcolo, capacità di memorizzazione, esecuzione di software non proprietario, hosting di database, ecc.. I servizi sono forniti dai server del fornitore del servizio stesso, possono essere ampliati o ridotti in base alle esigenze dell'Amministrazione, possono essere utilizzati su richiesta dall'utente dopo una configurazione iniziale (senza l'interazione umana con il fornitore del servizio).

Cooperativa sociale

Particolare tipologia di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri, ecc.). È istituita e disciplinata dalla Legge 381/1991 che distingue diverse tipologie. Le cooperative sociali di Tipo A perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi. Le cooperative sociali di Tipo B svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Le cooperative sociali di Tipo misto svolgono sia attività tipiche delle cooperative di tipo A che attività tipiche di quelle di tipo B.

Fondazione

Istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, ecc. La sua disciplina è prevista dal Codice Civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del D.P.R. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture). [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 361/2000]

Forma giuridica

Classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che le caratterizzano, quali definizione, struttura organizzativa e funzioni, secondo la disciplina dettata dal Codice Civile, dalla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia.

**Impresa/istituzione
plurilocalizzata**

Impresa/istituzione che svolge la propria attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'impresa/istituzione.

**Impresa/istituzione
unilocalizzata**

Impresa/istituzione che svolge la propria attività in un'unica sede.

IoT, Internet of Thing

Consente, attraverso l'uso di dispositivi tecnologici di piccole dimensioni incorporati in oggetti (tag, sensori), la raccolta e la trasmissione di dati che possono essere elaborati, ad esempio, per semplificare i rapporti con i cittadini e le imprese nei servizi di trasporto locale, mobilità, energia, di identità e di pagamento.

Istituzione non profit	Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.
Istituzione pubblica	Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di ridistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica.
Istituzioni market/ non market	Nell'ambito del Sistema dei Conti Nazionali (SNA1993 e SNA2008) e del Sistema dei Conti Nazionali e Regionali (SEC2010) le istituzioni non profit sono distinte in base alla natura market o non market della produzione realizzata. Le istituzioni non profit market producono beni e/o servizi destinabili alla vendita, a prezzi economicamente significativi. La natura market o non market viene verificata misurando la percentuale di copertura dei costi di produzione assicurata dai ricavi delle vendite: le istituzioni market presentano un rapporto fra i ricavi e i costi superiore al 50%; di conseguenza hanno come fonte di finanziamento prevalente i ricavi provenienti dalla vendita di beni e servizi; le istituzioni non market presentano un rapporto fra ricavi e costi inferiore al 50%; i ricavi realizzati non coprono quindi il 50% dei costi sostenuti e la fonte di finanziamento prevalente è rappresentata da trasferimenti.
Istituzioni mutualistiche/ di pubblica utilità	Le istituzioni non profit sono distinte in base alla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti. Le istituzioni mutualistiche svolgono attività nell'interesse dei soli soci/associati. Le istituzioni di pubblica utilità svolgono attività nell'interesse della collettività, di particolari categorie sociali o comunque di soggetti esterni all'organizzazione.
Lavoratore dipendente	L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi che prestano la propria attività nell'unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

Lavoratore esterno	È classificato come lavoratore esterno: il collaboratore a progetto (co.co.pro.), il collaboratore con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher) e il prestatore d'opera occasionale. Per le istituzioni pubbliche tale definizione include anche i lavoratori socialmente utili (LSU) e al posto delle co.co.pro., continuano ad essere stipulati come in passato, contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co).
Lavoratore temporaneo (ex interinale)	Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo. [D.lgs. 276/03 artt. 20-28]
Organo di vertice dell'unità istituzionale	Organo al quale è affidata la titolarità della legale rappresentanza di un'istituzione pubblica in esecuzione diretta di una norma di legge, statutaria, o regolamentare. Generalmente è all'organo di vertice politico che viene attribuita la legale rappresentanza dell'istituzione pubblica, laddove per legale rappresentanza si intende la capacità ex lege di esprimere la volontà dell'istituzione pubblica nei rapporti contrattuali con i terzi e, alla luce della conseguente rappresentanza processuale, la capacità di stare in giudizio, compiendo gli atti processuali, in nome e per conto dell'istituzione pubblica.
Partecipante ad attività formative	Persona che ha preso parte ad un'attività formativa. Nel caso in abbia preso parte a più attività formative è conteggiato tante volte quante sono le attività a cui ha preso parte.
Penetration test	Pratica di analizzare (testare) un sistema informatico, una rete o un'applicazione web al fine di trovarne elementi di vulnerabilità che un attaccante possa sfruttare per accedere, alterare o distruggere dati. Naturalmente, l'obiettivo ultimo del penetration test consiste nel porre rimedio alle vulnerabilità individuate.
Personale effettivo in servizio	Per personale effettivo in servizio si intende il personale dipendente, a tempo indeterminato o determinato, impegnato all'interno dell'amministrazione, a prescindere da quella di appartenenza; è escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Sono, inoltre, inclusi: i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (CO.CO.CO.) e/o i collaboratori a progetto (CO.CO.PRO.), i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoro somministrato, ovvero ex lavoro interinale), i lavoratori con contratto di inserimento o di formazione e altri lavoratori atipici (quali: lavoratori con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher), addetti ai lavori socialmente utili (LSU) e lavori di pubblica utilità (LPU), i titolari di assegni di ricerca e borse di studio e i volontari del servizio civile nazionale).
Sistemi di autenticazione a due fattori	Meccanismi di verifica dell'identità dell'utente che, in fase di autenticazione, prevedono l'uso di due distinti elementi, quali una password od un PIN, e un altro codice prodotto di volta in volta da uno strumento o un applicativo (come, ad esempio, quello generato dalle chiavette bancarie) posseduto dallo stesso utente o, in alternativa, una caratteristica biometrica dell'utente stesso, come l'impronta digitale, la conformazione dell'iride, la voce o simili.
Social media	Insieme di strumenti digitali che permettono agli utenti di creare e condividere testi, immagini, video e audio. Esempi di Social Media sono: i <i>blog</i> , i <i>forum</i> , i <i>social network</i> (Facebook, ecc.), le piattaforme di <i>microblogging</i> (Twitter, ecc.), le piattaforme di <i>video sharing</i> (Youtube, ecc.), le piattaforme di domande e risposte (Yahoo Answer, ecc.).

- Tipologia di finanziamento prevalente** Le istituzioni non profit sono classificate in base alla tipologia di finanziamento prevalente. Il finanziamento pubblico è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) sussidi e contributi a titolo gratuito da e/o enti pubblici nazionali e internazionali e b) ricavi derivanti da contratti e/o convenzioni con istituzioni e/o enti nazionali e internazionali è superiore al 50% delle entrate totali. Il finanziamento privato è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) contributi degli aderenti, b) ricavi da vendita di beni e servizi; c) donazioni e lasciti testamentari; d) da redditi finanziari e patrimoniali; e) altre entrate, è superiore al 50% delle entrate totali.
- Unità giuridico-economica** Entità organizzativa finalizzata alla produzione di beni e servizi e dotata di autonomia decisionale, in particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Le unità giuridico-economiche esercitano una o più attività in uno o più luoghi. Le unità giuridico-economiche sono generalmente distinte in imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni nonprofit.
- Unità locale** Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.
- Volontario** Colui che presta la propria opera, anche saltuaria, presso l'istituzione, senza ricevere alcun corrispettivo, indipendentemente dal fatto che sia o meno socio/associato della stessa. Il volontario non può essere retribuito in alcun modo per tale prestazione, nemmeno dal beneficiario della prestazione per finalità altruistiche/solidaristiche. Il carattere di volontario è, infatti, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'istituzione di cui egli fa parte. Tra i volontari che prestano servizio presso l'istituzione pubblica non sono da considerare: i giovani del servizio civile nazionale (che figurano nel personale non dipendente tra gli "Altri lavoratori atipici"); gli stagisti e i tirocinanti non remunerati; i dottorandi senza borsa; gli studenti titolari di borse di studio e, più in generale, i soggetti che prestano attività volontaria presso l'istituzione pubblica ma che rientrano nell'organico di un'altra istituzione pubblica o non profit.
- Web** Tecnologia che si configura come un programma, eseguito in un navigatore (browser), che permette di interagire con un altro programma, eseguito su un computer remoto, al fine di compiere attività operative, quali lettura e scrittura di messaggi in posta elettronica, collegarsi con altri siti per acquisire informazioni, effettuare acquisti, procedere a vendite e così via.

Tavola 23.1 Unità locali delle istituzioni pubbliche e relativo personale in servizio per regione e settore di attività prevalente
Censimento 2017, 2015 e 2011, valori assoluti e variazioni percentuali 2017/2011

REGIONI SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Unità locali				Personale dipendente				Personale non dipendente			
	2017	2015	2011	17/11	2017	2015	2011	17/11	2017	2015	2011	17/11
REGIONI												
Piemonte	9.237	9.367	9.676	-4,5	196.201	193.295	200.177	-2,0	10.962	11.812	8.327	31,6
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	752	782	776	-3,1	10.801	10.609	10.915	-1,0	1.932	1.979	701	175,6
Liguria	2.867	2.858	2.984	-3,9	79.694	79.391	80.212	-0,7	4.718	4.020	3.112	51,6
Lombardia	14.072	14.388	15.473	-9,1	380.600	372.967	367.968	3,4	28.304	25.403	16.740	69,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.985	3.952	4.199	-5,1	86.647	82.848	83.868	3,3	5.813	4.759	4.896	18,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.259</i>	<i>2.213</i>	<i>2.321</i>	<i>-2,7</i>	<i>45.395</i>	<i>42.594</i>	<i>43.280</i>	<i>4,9</i>	<i>2.637</i>	<i>1.541</i>	<i>1.970</i>	<i>33,9</i>
<i>Trento</i>	<i>1.726</i>	<i>1.739</i>	<i>1.878</i>	<i>-8,1</i>	<i>41.252</i>	<i>40.254</i>	<i>40.588</i>	<i>1,6</i>	<i>3.176</i>	<i>3.218</i>	<i>2.926</i>	<i>8,5</i>
Veneto	7.508	7.578	8.224	-8,7	211.914	211.330	205.423	3,2	11.884	11.848	8.938	33,0
Friuli-Venezia Giulia	2.863	2.797	2.859	0,1	68.646	67.540	66.827	2,7	5.746	5.460	4.153	38,4
Emilia-Romagna	7.082	7.209	7.219	-1,9	209.579	205.254	203.582	3,0	18.672	15.726	8.029	132,6
Toscana	6.730	6.761	6.810	-1,2	184.655	179.016	183.646	0,6	16.079	11.779	4.859	230,9
Umbria	1.894	2.002	2.159	-12,3	45.710	45.391	45.774	-0,1	1.441	1.807	1.809	-20,3
Marche	3.768	3.798	3.987	-5,5	75.598	73.698	76.336	-1,0	4.745	4.857	3.577	32,7
Lazio	7.201	7.173	7.276	-1,0	301.932	301.991	309.315	-2,4	15.448	13.027	11.015	40,3
Abruzzo	2.879	2.980	3.026	-4,9	62.174	61.697	62.034	0,2	5.667	3.903	3.608	57,1
Molise	1.051	1.069	1.070	-1,8	16.130	16.101	17.499	-7,8	1.143	1.276	809	41,3
Campania	8.341	8.404	8.282	0,7	247.266	250.277	257.613	-4,0	19.671	14.842	12.006	63,8
Puglia	5.105	5.184	5.333	-4,3	169.892	168.073	172.985	-1,8	7.799	8.887	9.360	-16,7
Basilicata	1.529	1.546	1.462	4,6	31.598	31.732	32.053	-1,4	1.985	1.478	1.283	54,7
Calabria	4.943	4.599	4.553	8,6	105.539	103.339	95.151	10,9	5.300	3.841	6.221	-14,8
Sicilia	9.766	9.684	9.662	1,1	260.102	261.163	276.343	-5,9	19.307	18.804	12.676	52,3
Sardegna	4.252	4.290	4.328	-1,8	94.978	94.319	94.332	0,7	6.046	6.079	5.816	4,0
Nord-ovest	26.928	27.395	28.909	-6,9	667.296	656.262	659.272	1,2	45.916	43.214	28.880	59,0
Nord-est	21.438	21.536	22.501	-4,7	576.786	566.972	559.700	3,1	42.115	37.793	26.016	61,9
Centro	19.593	19.734	20.232	-3,2	607.895	600.096	615.071	-1,2	37.713	31.470	21.260	77,4
Sud	23.848	23.782	23.726	0,5	632.599	631.219	637.335	-0,7	41.565	34.227	33.287	24,9
Isole	14.018	13.974	13.990	0,2	355.080	355.482	370.675	-4,2	25.353	24.883	18.492	37,1
ITALIA	105.825	106.421	109.358	-3,2	2.839.656	2.810.031	2.842.053	-0,1	192.662	171.587	127.935	50,6
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE												
Attività agricole	490	494	499	-1,8	8.029	8.382	7.142	12,4	163	640	172	-5,2
Industria e costruzioni	256	308	262	-2,3	2.721	2.970	1.345	102,3	41	82	5	720,0
Commercio, alberghi e ristorazione	1.164	1.255	1.333	-12,7	3.138	3.372	3.176	-1,2	355	507	340	4,4
Servizi alle imprese	4.300	4.044	4.187	2,7	61.167	53.225	49.257	24,2	7.840	8.887	8.741	-10,3
Pubblica Amministrazione	25.851	26.035	27.616	-6,4	722.422	749.529	814.458	-11,3	41.753	43.044	38.479	8,5
Istruzione	46.481	46.555	46.963	-1,0	1.236.580	1.185.807	1.172.729	5,4	76.540	62.820	45.599	67,9
Sanità e assistenza sociale	11.771	11.842	12.289	-4,2	736.307	735.875	732.453	0,5	55.767	47.098	29.111	91,6
Altri servizi	15.512	15.888	16.209	-4,3	69.292	70.871	61.493	12,7	10.203	8.509	5.488	85,9
Totale	105.825	106.421	109.358	-3,2	2.839.656	2.810.031	2.842.053	-0,1	192.662	171.587	127.935	50,6

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.2 Organi di vertice per genere, regione
Censimenti 2017 e 2015, valori assoluti e percentuali

REGIONI	Organo di vertice				
	2017				2015
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine	% Femmine
Piemonte	1.435	284	1.719	16,5	17,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	100	18	118	15,3	18,1
Liguria	336	46	382	12,0	13,2
Lombardia	1.704	352	2.056	17,1	16,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	431	76	507	15,0	13,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	176	34	210	16,2	12,2
<i>Trento</i>	255	42	297	14,1	15,2
Veneto	808	163	971	16,8	16,4
Friuli-Venezia Giulia	321	69	390	17,7	14,9
Emilia-Romagna	534	140	674	20,8	21,2
Toscana	481	103	584	17,6	15,6
Umbria	149	27	176	15,3	17,2
Marche	346	56	402	13,9	13,3
Lazio	722	93	815	11,4	11,4
Abruzzo	392	63	455	13,8	13,7
Molise	185	29	214	13,6	12,6
Campania	746	65	811	8,0	8,7
Puglia	431	51	482	10,6	9,8
Basilicata	188	23	211	10,9	10,0
Calabria	502	48	550	8,7	9,9
Sicilia	701	61	762	8,0	7,6
Sardegna	480	89	569	15,6	16,9
Nord-ovest	3.575	700	4.275	16,4	16,6
Nord-est	2.094	448	2.542	17,6	17,0
Centro	1.698	279	1.977	14,1	13,6
Sud	2.444	279	2.723	10,2	10,4
Isole	1.181	150	1.331	11,3	11,6
ITALIA	10.992	1.856	12.848	14,4	14,4

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.3 Istituzioni pubbliche per tipo di tecnologie utilizzate per la gestione dei dati e l'erogazione dei servizi, per forma giuridica e regione

Censimento 2017, valori assoluti e percentuali sul totale di riga

FORME GIURIDICHE REGIONI	Istituzioni che hanno utilizzato tecnologie								Istituzioni che non hanno utilizzato tecnologie		Totale istituzioni pubbliche rispondenti v.a.
	Tecnologie web		Servizi di cloud computing		Applicazioni mobile		Internet of things		v.a.	%	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%			
FORME GIURIDICHE											
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	32	97,0	21	63,6	21	63,6	3	9,1	1	3,0	33
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	40	100,0	28	70,0	28	70,0	1	2,5	-	-	40
Provincia (a)	89	97,8	40	44,0	19	20,9	3	3,3	2	2,2	91
Comune	6.940	87,4	2.244	28,2	1.495	18,8	345	4,3	919	11,6	7.945
Comunità montane e unione dei comuni	539	85,8	196	31,2	86	13,7	21	3,3	80	12,7	628
Città metropolitana	14	100,0	9	64,3	6	42,9	3	21,4	-	-	14
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	191	98,5	107	55,2	71	36,6	19	9,8	3	1,5	194
Università pubblica	71	100,0	60	84,5	52	73,2	18	25,4	-	-	71
Ente pubblico non economico	1.979	89,6	661	29,9	346	15,7	98	4,4	210	9,5	2.209
Altro ente pubblico non economico	572	89,4	219	34,2	159	24,8	38	5,9	57	8,9	640
Altra forma giuridica	799	84,2	320	33,7	209	22,0	45	4,7	136	14,3	949
Totale	11.266	87,9	3.905	30,5	2.492	19,4	594	4,6	1.408	11,0	12.814
REGIONI											
Piemonte	1.449	84,3	420	24,4	209	12,2	44	2,6	245	14,3	1.718
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	98	83,1	38	32,2	17	14,4	5	4,2	16	13,6	118
Liguria	314	82,4	81	21,3	71	18,6	13	3,4	63	16,5	381
Lombardia	1.838	89,7	591	28,9	430	21,0	61	3,0	190	9,3	2.048
Trentino-Alto Adige/Südtirol	457	90,1	199	39,3	167	32,9	27	5,3	42	8,3	507
<i>Bolzano/Bozen</i>	194	92,4	66	31,4	111	52,9	11	5,2	11	5,2	210
<i>Trento</i>	263	88,6	133	44,8	56	18,9	16	5,4	31	10,4	297
Veneto	877	90,4	404	41,6	209	21,5	38	3,9	83	8,6	970
Friuli-Venezia Giulia	334	85,6	148	37,9	78	20,0	12	3,1	52	13,3	390
Emilia-Romagna	618	92,1	280	41,7	196	29,2	21	3,1	48	7,2	671
Toscana	533	91,3	219	37,5	145	24,8	26	4,5	43	7,4	584
Umbria	159	90,3	60	34,1	38	21,6	7	4,0	15	8,5	176
Marche	349	87,0	113	28,2	73	18,2	24	6,0	50	12,5	401
Lazio	718	89,5	274	34,2	191	23,8	46	5,7	80	10,0	802
Abruzzo	372	81,8	88	19,3	60	13,2	21	4,6	80	17,6	455
Molise	177	83,1	65	30,5	28	13,1	10	4,7	31	14,6	213
Campania	726	89,6	224	27,7	123	15,2	66	8,1	80	9,9	810
Puglia	435	90,2	138	28,6	86	17,8	25	5,2	45	9,3	482
Basilicata	181	85,8	61	28,9	44	20,9	13	6,2	29	13,7	211
Calabria	462	84,6	117	21,4	82	15,0	47	8,6	77	14,1	546
Sicilia	675	88,6	230	30,2	131	17,2	58	7,6	73	9,6	762
Sardegna	494	86,8	155	27,2	114	20,0	30	5,3	66	11,6	569
Nord-ovest	3.699	86,7	1.130	26,5	727	17,0	123	2,9	514	12,1	4.265
Nord-est	2.286	90,1	1.031	40,6	650	25,6	98	3,9	225	8,9	2.538
Centro	1.759	89,6	666	33,9	447	22,8	103	5,2	188	9,6	1.963
Sud	2.353	86,6	693	25,5	423	15,6	182	6,7	342	12,6	2.717
Isole	1.169	87,8	385	28,9	245	18,4	88	6,6	139	10,4	1.331
ITALIA	11.266	87,9	3.905	30,5	2.492	19,4	594	4,6	1.408	11,0	12.814

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tavola 23.4 Istituzioni non profit e dipendenti per regione, forma giuridica e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Censimenti 2011 e 2015-2018, valori assoluti (b), variazione percentuale media annua rispetto al 2011 e variazione percentuale 2018/2017

REGIONI FORME GIURIDICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit							Dipendenti						
	2011	2015	2016	2017	2018	Var. % media annua 18/11	Var. % 18/17	2011	2015	2016	2017	2018	Var. % media annua 18/11	Var. % 18/17
REGIONI														
Piemonte	25.962	28.527	29.017	29.649	30.090	2,3	1,5	59.057	68.517	70.297	72.836	74.114	3,6	1,8
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	1.319	1.339	1.370	1.382	1.410	1,0	2,0	2.113	1.943	1.865	1.800	1.775	-2,3	-1,4
Liguria	9.461	10.454	10.668	10.905	11.165	2,6	2,4	18.898	21.490	22.035	22.449	22.477	2,7	0,1
Lombardia	46.141	52.667	54.984	56.447	57.710	3,6	2,2	165.794	179.956	181.143	189.656	190.122	2,1	0,2
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	10.298	11.342	11.520	11.853	12.063	2,4	1,8	17.400	20.438	21.239	22.552	23.122	4,7	2,5
Bolzano/Bozen	4.927	5.340	5.365	5.588	5.607	2,0	0,3	7.277	8.063	8.401	9.396	9.637	4,6	2,6
Trento	5.371	6.002	6.155	6.265	6.456	2,9	3,0	10.123	12.374	12.838	13.156	13.485	4,7	2,5
Veneto	28.898	29.871	30.235	30.597	31.035	1,1	1,4	64.266	71.995	75.068	79.113	80.025	3,5	1,2
Friuli-Venezia Giulia	10.002	10.235	10.495	10.722	11.004	1,4	2,6	15.347	17.728	18.268	19.447	20.260	4,6	4,2
Emilia-Romagna	25.116	26.984	27.162	27.342	27.819	1,5	1,7	64.395	71.657	75.260	78.222	81.156	3,7	3,8
Toscana	23.899	26.588	26.869	27.534	27.802	2,3	1,0	40.010	46.048	47.606	51.501	51.789	4,2	0,6
Umbria	6.249	6.781	6.745	6.875	7.098	1,9	3,2	9.588	11.325	11.632	11.604	11.853	3,4	2,1
Marche	10.676	11.487	11.443	11.449	11.555	1,2	0,9	15.467	17.828	17.919	18.996	19.136	3,4	0,7
Lazio	23.853	30.894	31.274	32.236	33.325	5,7	3,4	82.391	102.139	105.798	110.538	110.911	4,9	0,3
Abruzzo	7.261	7.835	7.853	8.043	8.221	1,9	2,2	8.347	10.455	10.958	11.531	11.619	5,6	0,8
Molise	1.816	1.779	1.933	2.061	1.971	1,2	-4,4	2.420	2.981	3.064	3.350	3.631	7,1	8,4
Campania	14.472	19.252	19.562	20.979	21.315	6,8	1,6	19.552	30.022	32.389	32.541	33.583	10,3	3,2
Puglia	15.105	16.823	17.355	17.147	18.485	3,2	7,8	26.446	34.037	35.551	37.271	37.811	6,1	1,4
Basilicata	3.238	3.334	3.627	3.669	3.807	2,5	3,8	4.244	6.395	7.000	6.160	5.987	5,9	-2,8
Calabria	7.963	8.593	9.070	9.370	10.010	3,7	6,8	8.432	10.641	11.054	11.422	11.098	4,5	-2,8
Sicilia	19.846	20.699	21.291	21.886	22.420	1,9	2,4	39.668	41.174	42.579	41.726	40.854	0,4	-2,1
Sardegna	9.616	10.790	10.959	10.346	11.269	2,5	8,9	16.976	21.359	21.981	22.060	22.153	4,4	0,4
Nord-ovest	82.883	92.987	96.039	98.383	100.375	3,0	2,0	245.862	271.906	275.340	286.741	288.488	2,5	0,6
Nord-est	74.314	78.432	79.412	80.514	81.921	1,5	1,7	161.408	181.817	189.835	199.334	204.563	3,8	2,6
Centro	64.677	75.751	76.331	78.094	79.780	3,3	2,2	147.456	177.339	182.955	192.639	193.689	4,5	0,5
Sud	49.855	57.615	59.400	61.269	63.809	4,0	4,1	69.441	94.531	100.016	102.275	103.729	7,1	1,4
Isole	29.462	31.490	32.250	32.232	33.689	2,0	4,5	56.644	62.533	64.560	63.786	63.007	1,6	-1,2
ITALIA	301.191	336.275	343.432	350.492	359.574	2,8	2,6	680.811	788.126	812.706	844.775	853.476	3,6	1,0
FORME GIURIDICHE														
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	269.353	286.942	292.127	298.149	305.868	1,9	2,6	146.995	154.489	154.339	169.303	164.162	1,7	-3,0
Cooperativa sociale	11.264	16.125	15.600	15.764	15.751	5,7	-0,1	320.513	416.097	428.713	441.178	451.843	5,9	2,4
Fondazione	6.220	6.451	7.504	7.441	7.913	3,9	6,3	91.783	89.013	98.140	101.928	103.909	1,9	1,9
Altre forme giuridiche	14.354	26.756	28.201	29.138	30.042	15,6	3,1	121.520	128.526	131.514	132.366	133.562	1,4	0,9
Totale	301.191	336.275	343.432	350.492	359.574	2,8	2,6	680.811	788.126	812.706	844.775	853.476	3,6	1,0
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE														
Cultura, sport e ricreazione	195.841	218.281	220.859	225.935	231.275	2,6	2,4	45.450	46.803	51.079	59.326	52.629	2,3	-11,3
Istruzione e ricerca	15.519	13.481	13.417	13.915	13.993	-1,4	0,6	121.393	124.879	122.928	125.710	127.694	0,7	1,6
Sanità	10.969	11.590	12.080	12.235	12.529	2,0	2,4	158.839	177.725	183.662	184.594	186.399	2,5	1,0
Assistenza sociale e protezione civile	25.044	30.877	32.105	32.245	33.564	4,9	4,1	225.108	283.767	295.423	311.399	319.480	6,0	2,6
Ambiente	6.293	5.105	5.422	5.352	5.482	-1,8	2,4	4.375	1.984	2.070	2.064	2.123	-7,4	2,9
Sviluppo economico e coesione sociale	7.458	6.838	6.613	6.489	6.549	-1,7	0,9	73.635	92.696	96.737	98.853	102.131	5,5	3,3
Tutela dei diritti e attività politica	6.822	5.249	5.268	5.279	5.801	-2,1	9,9	4.485	3.527	3.474	3.592	3.158	-4,2	-12,1
Filantropia e promozione del volontariato	4.847	3.782	3.604	3.634	3.775	-3,2	3,9	2.421	2.162	1.966	2.141	2.213	-1,2	3,4
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.565	4.332	4.049	4.192	4.313	3,0	2,9	1.816	4.350	4.072	4.240	4.107	18,0	-3,1
Religione	6.782	14.380	16.455	16.826	17.072	21,7	1,5	2.846	6.692	8.579	9.608	10.162	36,7	5,8
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	16.414	20.614	21.813	22.621	23.459	6,1	3,7	36.826	37.925	38.041	38.630	38.642	0,7	0,0
Altre attività	1.637	1.746	1.747	1.769	1.762	1,1	-0,4	3.617	5.617	4.675	4.618	4.738	4,4	2,6
Totale	301.191	336.275	343.432	350.492	359.574	2,8	2,6	680.811	788.126	812.706	844.775	853.476	3,6	1,0

Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R); Registro delle istituzioni non profit (E)
(a) International classification of non profit organizations.
(b) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali

Tavola 23.5 Dipendenti, lavoratori esterni e volontari delle istituzioni non profit per sesso, regione, forma giuridica e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Censimenti 2011 e 2015, valori assoluti (b) e percentuali

REGIONI FORME GIURIDICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTI	Dipendenti e lavoratori esterni						Volontari					
	2011		2015		Var. % media annua 15/11		2011		2015		Var. % media annua 15/11	
	Totale	- di cui femmine (%)	Totale	- di cui femmine (%)	Totale	- di cui femmine (%)	Totale	- di cui femmine (%)	Totale	- di cui femmine (%)	Totale	- di cui femmine (%)
REGIONI												
Piemonte	79.360	70,2	90.323	70,9	3,5	3,8	416.962	38,2	439.893	42,0	1,4	4,0
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	2.711	67,1	2.620	68,5	-0,8	-0,3	18.692	35,4	25.935	35,0	9,7	9,3
Liguria	24.860	67,1	30.422	61,6	5,6	3,1	156.865	38,5	186.554	41,6	4,7	7,1
Lombardia	219.595	70,3	229.539	69,7	1,1	0,9	813.896	39,2	1.009.795	40,9	6,0	7,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	25.005	65,5	27.633	63,7	2,6	1,9	255.033	36,9	274.874	38,5	1,9	3,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>10.903</i>	<i>60,4</i>	<i>11.943</i>	<i>59,1</i>	<i>2,4</i>	<i>1,8</i>	<i>151.800</i>	<i>37,0</i>	<i>156.476</i>	<i>39,9</i>	<i>0,8</i>	<i>2,8</i>
<i>Trento</i>	<i>14.102</i>	<i>69,4</i>	<i>15.690</i>	<i>67,2</i>	<i>2,8</i>	<i>1,9</i>	<i>103.233</i>	<i>36,6</i>	<i>118.397</i>	<i>36,6</i>	<i>3,7</i>	<i>3,7</i>
Veneto	87.513	70,3	102.013	67,8	4,1	3,1	466.172	36,7	505.239	39,0	2,1	3,8
Friuli-Venezia Giulia	23.428	66,8	26.155	66,8	2,9	2,9	161.845	34,7	168.916	39,9	1,1	5,0
Emilia-Romagna	87.508	68,4	107.337	65,0	5,7	4,2	428.550	38,6	473.060	41,5	2,6	4,7
Toscana	58.746	66,3	66.847	65,1	3,4	3,0	432.185	36,7	469.495	39,4	2,2	4,2
Umbria	13.063	65,9	13.658	68,3	1,1	2,1	106.962	36,8	133.042	38,5	6,1	7,6
Marche	20.923	69,0	23.881	66,1	3,5	2,3	159.855	34,3	177.966	40,6	2,8	8,0
Lazio	122.683	62,8	157.019	61,4	7,0	6,3	391.248	42,9	485.958	46,0	6,1	8,3
Abruzzo	12.722	65,6	13.922	71,2	2,4	4,7	88.608	34,6	129.354	44,0	11,5	21,4
Molise	3.802	68,2	3.601	70,5	-1,3	-0,5	22.217	33,4	25.255	35,2	3,4	5,0
Campania	32.898	61,2	47.258	56,3	10,9	8,1	159.091	38,9	238.858	41,1	12,5	14,6
Puglia	38.532	57,3	43.854	60,0	3,5	4,8	178.262	38,2	218.695	40,2	5,7	7,3
Basilicata	5.571	66,4	7.410	67,9	8,3	9,0	47.663	38,0	58.527	39,6	5,7	6,9
Calabria	13.343	59,6	13.217	61,9	-0,2	0,7	89.123	36,5	97.717	44,0	2,4	8,1
Sicilia	54.207	61,8	48.255	65,5	-2,7	-1,4	224.669	37,5	216.534	43,2	-0,9	2,7
Sardegna	25.110	67,7	27.030	66,9	1,9	1,6	140.724	38,3	193.091	40,7	9,3	11,4
Nord-ovest	326.526	70,0	352.904	69,3	2,0	1,7	1.406.415	38,8	1.662.178	41,2	4,5	6,4
Nord-est	223.454	68,6	263.138	66,2	4,4	3,4	1.311.600	37,1	1.422.089	39,9	2,1	4,1
Centro	215.415	64,5	261.404	63,1	5,3	4,7	1.090.250	38,5	1.266.461	42,0	4,0	6,6
Sud	106.868	60,6	129.262	60,8	5,2	5,3	584.964	37,4	768.406	41,4	7,8	11,4
Isole	79.317	63,6	75.284	66,0	-1,3	-0,4	365.393	37,8	409.625	42,0	3,0	6,1
ITALIA	951.580	66,9	1.081.992	65,8	3,4	3,0	4.758.622	38,0	5.528.760	41,1	4,0	6,4
FORME GIURIDICHE												
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	339.227	54,4	377.741	53,9	2,8	2,6	4.409.446	37,2	5.020.810	40,2	3,5	5,7
Cooperativa sociale	363.595	74,7	439.621	73,1	5,2	4,6	42.368	53,1	43.781	49,2	0,8	-1,1
Fondazione	108.822	71,6	98.941	72,6	-2,3	-2,0	51.283	51,2	62.211	48,4	5,3	3,7
Altre forme giuridiche	139.936	73,0	165.689	69,4	4,6	3,1	255.525	46,7	401.957	50,7	14,3	17,7
Totale	951.580	66,9	1.081.992	65,8	3,4	3,0	4.758.622	38,0	5.528.760	41,1	4,0	6,4
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTI												
Cultura, sport e ricreazione	178.940	49,4	249.931	48,4	9,9	9,2	2.815.390	33,4	3.128.701	37,2	2,8	5,9
Istruzione e ricerca	168.552	73,4	149.716	76,6	-2,8	-1,8	176.701	54,0	161.028	52,5	-2,2	-2,8
Sanità	171.482	73,4	191.227	72,7	2,9	2,6	337.699	45,5	428.744	44,1	6,7	5,8
Assistenza sociale e protezione civile	268.153	80,4	306.258	79,6	3,6	3,3	598.952	46,9	888.080	49,0	12,1	13,8
Ambiente	6.602	39,4	2.964	53,2	-13,8	-9,8	140.165	34,2	179.726	34,1	7,1	7,0
Sviluppo economico e coesione sociale	81.339	50,8	100.779	49,7	6,0	5,3	57.737	40,7	45.566	49,5	-5,3	-1,0
Tutela dei diritti e attività politica	8.084	62,8	5.600	63,8	-7,7	-7,4	157.670	40,7	128.057	48,8	-4,7	-0,6
Filantropia e promozione del volontariato	4.831	57,9	3.146	61,2	-8,7	-7,8	120.301	40,4	116.942	43,5	-0,7	1,2
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.805	61,7	6.625	64,9	9,5	11,3	78.901	54,3	106.659	55,5	8,8	9,6
Religione	3.665	58,7	7.566	50,8	26,6	19,7	154.670	48,9	170.046	49,9	2,5	3,0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	50.975	47,1	51.909	48,5	0,5	1,2	112.560	30,9	165.144	35,0	11,7	16,6
Altre attività	4.152	42,2	6.271	48,7	12,8	18,6	7.876	21,3	10.068	29,6	7,0	19,5
Totale	951.580	66,9	1.081.992	65,8	3,4	3,0	4.758.622	38,0	5.528.760	41,1	4,0	6,4

Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali

Tavola 23.6 Principali indicatori relativi alla gestione economica delle istituzioni non profit per regione e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Censimento 2015, valori assoluti (b) e percentuali sul totale delle entrate espresse in migliaia di euro

REGIONI SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit per tipo di attività economica		Istituzioni non profit per tipo di finanziamento		Entrate (in migliaia di euro) per voce di spesa							Totale (b)
	Market	Non market	Privato	Pubblico	Sussidi e contributi a titolo gratuito da istruzione e/o enti pubblici nazionali e internazionali	Proventi/contratti e/o convenzioni con istituzioni e/o enti pubblici nazionali e internazionali	Contributi annui aderenti	Proventi/contratti e/o convenzioni da istruzione e/o enti pubblici nazionali e internazionali	Contributi offerti, lasciti testamentari e liberalità e servizi	Proventi/contratti e/o convenzioni da istruzione e/o enti pubblici nazionali e internazionali	Altri proventi/contratti e/o convenzioni da istruzione e/o enti pubblici nazionali e internazionali	
REGIONI												
Piemonte	9.283	19.244	25.000	3.527	2,7	23,3	24,4	23,4	6,9	13,9	5,4	5.959.738
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	539	800	1.136	203	10,6	26,8	20,6	25,9	6,1	4,4	5,4	164.785
Liguria	3.455	6.999	9.255	1.199	3,0	21,9	25,5	28,9	6,2	10,5	4,1	1.782.192
Lombardia	17.074	35.593	47.001	5.666	2,8	25,9	24,2	27,6	6,9	7,0	5,6	16.961.310
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.655	7.687	8.989	2.352	20,1	27,3	15,0	23,3	6,1	3,7	4,4	1.492.894
Bolzano/Bozen	1.821	3.519	4.430	910	22,0	17,4	16,3	28,1	7,0	3,6	5,7	752.568
Trento	1.834	4.168	4.559	1.443	18,1	37,4	13,7	18,4	5,3	3,9	3,2	740.326
Veneto	11.644	18.227	26.648	3.223	3,2	23,7	24,2	30,5	6,4	6,7	5,3	5.167.883
Friuli-Venezia Giulia	3.663	6.572	8.413	1.822	8,7	27,1	24,3	24,0	4,6	7,4	3,9	1.252.702
Emilia-Romagna	10.181	16.803	24.048	2.936	2,8	25,3	19,3	33,8	7,7	6,4	4,7	5.516.181
Toscana	9.773	16.816	21.886	4.703	3,7	22,9	24,1	27,7	6,2	8,6	6,9	4.266.394
Umbria	2.230	4.551	5.817	964	3,7	22,4	14,7	36,2	8,5	10,5	3,9	717.899
Marche	5.157	6.330	9.988	1.499	4,3	28,1	21,1	26,6	9,7	5,9	4,4	1.249.144
Lazio	9.343	21.551	26.981	3.913	2,1	18,1	42,3	10,6	7,7	10,4	8,8	17.441.001
Abruzzo	2.471	5.364	6.791	1.043	4,9	28,3	24,7	25,9	7,9	3,6	4,8	586.846
Molise	597	1.182	1.460	319	3,2	52,2	13,7	22,6	3,4	0,4	4,7	147.429
Campania	4.643	14.609	16.582	2.670	5,0	31,4	23,9	24,2	5,6	4,3	5,5	1.704.362
Puglia	5.465	11.359	13.698	3.126	3,9	49,6	16,7	20,4	3,5	2,2	3,7	2.042.519
Basilicata	947	2.387	2.535	799	5,6	45,0	13,0	27,5	2,4	2,2	4,3	303.988
Calabria	2.139	6.454	7.014	1.579	5,2	37,4	24,1	17,3	5,6	3,7	6,8	447.900
Sicilia	5.742	14.957	16.446	4.253	4,4	45,5	16,3	17,3	8,1	2,7	5,7	2.079.381
Sardegna	3.554	7.236	7.941	2.849	6,0	35,4	17,1	22,0	4,0	4,9	10,7	1.114.930
Nord-ovest	30.351	62.636	82.392	10.595	2,9	25,0	24,3	26,7	6,8	8,9	5,5	24.868.025
Nord-est	29.143	49.289	68.098	10.334	5,4	25,1	21,2	30,4	6,8	6,3	4,8	13.429.660
Centro	26.502	49.248	64.672	11.079	2,6	19,6	37,0	15,3	7,6	9,8	8,1	23.674.437
Sud	16.262	41.354	48.080	9.536	4,6	40,0	20,3	22,5	4,8	3,1	4,8	5.233.045
Isole	9.296	22.194	24.388	7.102	5,0	42,0	16,6	19,0	6,6	3,5	7,4	3.194.312
ITALIA	111.554	224.721	287.629	48.646	3,5	25,1	27,3	22,9	6,9	8,0	6,3	70.399.479
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE												
Cultura, sport e ricreazione	64.913	153.368	194.949	23.332	6,9	6,3	37,4	29,9	8,3	2,3	8,8	11.904.076
Istruzione e ricerca	6.823	6.658	10.753	2.729	8,7	24,0	10,3	41,6	6,0	3,1	6,3	7.849.215
Sanità	6.335	5.255	6.002	5.588	1,4	59,7	9,0	20,7	2,8	1,3	5,0	12.018.982
Assistenza sociale e protezione civile	13.852	17.026	20.555	10.323	3,7	47,0	5,2	32,3	6,0	1,9	3,8	11.733.435
Ambiente	1.259	3.846	3.940	1.164	8,1	18,8	32,9	14,2	18,3	1,8	5,8	253.850
Sviluppo economico e coesione sociale	5.371	1.467	4.989	1.849	1,4	25,8	21,0	42,1	2,4	3,8	3,6	4.106.385
Tutela dei diritti e attività politica	981	4.267	4.352	897	9,0	38,4	21,8	9,1	15,8	2,1	3,9	521.231
Filantropia e promozione del volontariato	833	2.949	3.148	634	1,4	1,4	3,7	1,4	11,2	77,7	3,2	2.049.051
Cooperazione e solidarietà internazionale	1.004	3.328	3.881	451	4,0	25,1	4,1	4,4	48,8	2,8	10,9	1.439.489
Religione	1.453	12.927	14.067	313	1,5	0,3	11,0	10,4	56,8	11,0	9,0	1.731.872
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	7.632	12.982	19.502	1.112	1,7	2,9	80,5	6,0	2,8	1,5	4,6	5.682.554
Altre attività	1.098	648	1.491	255	0,1	4,1	57,0	5,2	0,5	24,1	9,0	11.109.338
Totale	111.554	224.721	287.629	48.646	3,5	25,1	27,3	22,9	6,9	8,0	6,3	70.399.479

Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali

Tavola 23.7 Istituzioni non profit orientate al disagio per categoria di disagio, regione e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Censimento 2015, valori assoluti (b)

REGIONI FORME GIURIDICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Persone in difficoltà economica	Persone senza dimora o con disagio abitativo	Persone con disabilità fisica e/o intellettuale	Persone con disa- gio psico/ sociale	Persone affette da patologia psichiatrica	Persone con dipendenze patologiche (alcolisti, tossicodi- pendenti, ludopatici)	Persone con comportamenti devianti (inclusi bullismo e vandalismo)	Anziani (65 anni e più) non autosuffi- cienti	Anziani (65 anni e più) autosuf- ficienti (es. in condizione di solitudine)
REGIONI									
Piemonte	1.702	434	3.200	1.265	417	345	182	402	648
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	25	3	99	32	9	5	6	17	7
Liguria	609	100	900	344	104	107	73	157	150
Lombardia	2.026	650	6.818	1.949	1.408	682	323	1.347	1.344
Trentino-Alto Adige/Südtirol	609	97	817	281	168	105	47	161	197
<i>Bolzano/Bozen</i>	338	24	204	83	59	39	26	26	10
<i>Trento</i>	272	73	613	198	109	66	21	135	187
Veneto	1.242	209	2.686	1.064	445	325	182	677	819
Friuli-Venezia Giulia	262	89	764	214	161	137	46	139	127
Emilia-Romagna	1.793	369	3.070	1.363	877	487	290	609	709
Toscana	1.629	360	4.091	1.315	842	511	121	456	548
Umbria	311	40	651	229	143	65	39	131	137
Marche	518	178	1.019	378	290	251	50	205	334
Lazio	1.903	401	4.073	1.842	454	576	461	559	771
Abruzzo	289	67	804	279	72	34	103	175	154
Molise	106	9	147	57	37	23	6	62	58
Campania	1.308	284	1.783	724	333	202	324	653	652
Puglia	1.374	335	1.900	673	252	111	216	295	488
Basilicata	107	44	256	81	35	32	18	54	58
Calabria	727	190	1.067	598	298	84	100	329	268
Sicilia	1.524	278	1.909	1.055	444	132	626	601	600
Sardegna	682	99	1.789	489	332	167	157	346	438
Nord-ovest	4.363	1.187	11.017	3.590	1.937	1.140	585	1.923	2.149
Nord-est	3.907	765	7.336	2.922	1.651	1.055	564	1.586	1.852
Centro	4.360	978	9.834	3.764	1.729	1.403	670	1.350	1.790
Sud	3.911	928	5.956	2.412	1.026	487	768	1.568	1.677
Isole	2.206	377	3.697	1.544	776	299	783	947	1.038
ITALIA	18.746	4.235	37.841	14.232	7.120	4.383	3.370	7.374	8.505
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE									
Cultura, sport e ricreazione	8.408	648	20.948	5.603	3.000	1.082	2.036	1.416	2.947
Istruzione e ricerca	753	63	2.115	684	116	98	71	158	135
Sanità	517	149	2.013	644	845	193	60	823	532
Assistenza sociale e protezione civile	5.334	2.341	8.548	5.072	1.843	1.656	906	3.800	3.650
Ambiente	105	32	87	62	32	18	7	2	8
Sviluppo economico e coesione sociale	865	284	1.954	947	771	780	78	142	207
Tutela dei diritti e attività politica	430	115	620	323	172	170	56	277	209
Filantropia e promozione del volontariato	286	76	529	229	123	109	34	236	248
Cooperazione e solidarietà internazionale	1.043	159	423	163	26	52	10	31	22
Religione	719	245	257	365	152	180	52	330	275
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	248	112	242	61	20	10	0	110	145
Altre attività	39	12	104	80	21	37	60	49	128
Totale	18.746	4.235	37.841	14.232	7.120	4.383	3.370	7.374	8.505

Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali

Tavola 23.7 segue Istituzioni non profit orientate al disagio per categoria di disagio, regione e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Censimento 2015, valori assoluti (b)

REGIONI FORME GIURIDICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Minori (c)	Immigrati e minoranze etiche (d)	Persone vittime di discriminazione, violenza, tratta (e)	Persone detenute e/o ex detenute	Persone vittime di calamità naturali	Malati (inclusi trauma- tizzati, sieropo- sitivi e malati in fase terminale)	Familiari di persone con disagio	Totale istituzioni orientate al disagio (f)
REGIONI								
Piemonte	906	998	533	232	95	474	503	6.040
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	12	14	1	11	0	8	9	152
Liguria	396	241	145	39	7	175	117	1.970
Lombardia	2.060	1.188	453	612	15	989	1.116	12.476
Trentino-Alto Adige/Südtirol	229	301	47	40	15	159	128	1.952
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>54</i>	<i>95</i>	<i>15</i>	<i>20</i>	<i>7</i>	<i>57</i>	<i>33</i>	<i>805</i>
<i>Trento</i>	<i>174</i>	<i>206</i>	<i>33</i>	<i>20</i>	<i>8</i>	<i>102</i>	<i>94</i>	<i>1.147</i>
Veneto	708	633	151	178	5	716	549	5.540
Friuli-Venezia Giulia	166	218	95	100	1	310	139	1.441
Emilia-Romagna	1.411	1.078	475	305	123	701	544	5.910
Toscana	1.330	1.093	444	334	47	769	575	6.861
Umbria	110	154	49	64	18	198	83	1.229
Marche	285	450	75	105	19	311	218	2.230
Lazio	1.139	1.196	535	484	197	645	978	7.726
Abruzzo	252	108	77	29	-	128	116	1.326
Molise	47	38	2	18	13	32	21	356
Campania	1.021	685	180	287	7	578	421	4.049
Puglia	480	390	166	90	6	228	260	3.682
Basilicata	73	29	16	13	4	48	40	486
Calabria	420	326	140	72	53	216	285	1.964
Sicilia	1.391	1.108	384	264	4	343	364	4.371
Sardegna	224	220	84	138	1	453	295	3.046
Nord-ovest	3.373	2.440	1.131	895	117	1.646	1.744	20.638
Nord-est	2.513	2.229	768	623	143	1.886	1.360	14.844
Centro	2.864	2.893	1.103	987	281	1.923	1.854	18.047
Sud	2.292	1.576	581	509	83	1.230	1.143	11.863
Isole	1.615	1.328	468	402	4	797	659	7.417
ITALIA	12.657	10.466	4.052	3.414	628	7.481	6.760	72.807
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTI								
Cultura, sport e ricreazione	4.099	3.596	1.040	1.310	171	1.464	2.282	33.667
Istruzione e ricerca	434	374	97	80	1	229	209	3.610
Sanità	585	356	172	70	11	1.742	290	4.820
Assistenza sociale e protezione civile	5.392	3.921	1.911	1.114	280	2.721	2.972	20.468
Ambiente	22	28	2	35	-	8	15	252
Sviluppo economico e coesione sociale	338	658	104	447	-	174	153	3.477
Tutela dei diritti e attività politica	247	391	370	68	28	282	324	1.575
Filantropia e promozione del volontariato	268	227	100	100	12	179	208	1.167
Cooperazione e solidarietà internazionale	776	337	101	50	18	283	54	1.980
Religione	293	318	113	118	93	290	156	894
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	99	119	40	10	14	97	88	511
Altre attività	104	141	2	13	1	12	9	385
Totale	12.657	10.466	4.052	3.414	628	7.481	6.760	72.807

Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit (R)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali.

(c) La categoria comprende: minori in difficoltà; minori stranieri non accompagnati; gestanti e madri minorenni.

(d) La categoria comprende: immigrati; richiedenti asilo, rifugiati, profughi; Rom, Sinti e Camminanti.

(e) La categoria comprende: persone vittime di tratta; persone vittime di violenze, abusi e/o maltrattamenti; persone vittime di discriminazione.

(f) Il quesito prevede più modalità di risposta pertanto i totali di ogni modalità corrispondono al numero delle istituzioni non profit che presentano la medesima caratteristica. Per tale motivo la somma delle singole modalità non è confrontabile con il totale delle istituzioni.

